IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 86. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Venerdì, 27 Marzo 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

Massaua, 26. — Continua l'interruzione delle comunicazioni ottiche con Cassala a causa della nebbia. Da quella parte nulla di nuovo di importante.

Verso Sud la situazione è immutata.

Seguitano ad arrivare molti Ascari e qualche italiano, quasi tutti feriti.

La battaglia di Adua.

L'*Esercito* pubblica una corrispondenza dall'Asmara in data 6 marzo, nella quale è ricostruita, nel modo migliore di quanto siasi fatto finora, la battaglia di Adua.

Nei circoli giornalistici, si affermava che sia del colonnello Pittaluga. Certo è dettata da un uomo competente ed ha sopra tutte le altre il merito d'una narrazione organica, che noi prendiamo nella sua parte sostanziale, quella del combattimento.

La brigata Albertone formava l'avanguardia, la 1.a Arimondi e la 2.a brigata Da Bormida formavano il grosso, la 3.a brigata Ellena ed il 3° battaglione indigeni Galliano, formavano la seconda linea o riserva.

La marcia d'avvicinamento fu cominciata presto nella notte per giungere all'alba di fronte al nemico, il quale trovavasi ad ovest del M. Rayo alle testate dei fiumi Alabu e Corror. La cresta del M. Rayo è una propagine da sud a nord del M. Samiatà. La strada principale Gandabta-Adua passa in un colle a nord del M. Rayo e parallelamente alla cresta di M. Rayo, e ad ovest di esso vi è l'altra cresta o amba di Chindanè Meret, distante sei o sette chilometri dalla precedente in linea retta.

La marcia si eseguì in ottime condizioni. Solchè poco prima dell'alba ogni collegamento fra l'avanguardia ed il grosso era stato perduto. Lo slancio della colonna Albertone è stato tale che alla fine della marcia aveva distanziato di nove chilometri il resto del corpo di operazione. L'ordine di spiegamento era: Albertone a sinistra nella sinistra coperta dal Semiatà, inaccessibile; al centro Arimondi, a destra Dabormida. Il generale Baratieri prendendo era salito sul monte Rayo: il generale Arimondi coi colonnelli Brusati e Stevani; il generale Dabormida coi colonnelli Airaghi e Ragni, giunti al colle che precede l'amba stessa, perplessi e preoccupati per il cessato collegamento colla brigata Albertone decisero di avanzare spiegandosi per brigata. La brigata Arimondi prese a sinistra e s'avviò verso la cima dell'Amba Rayò, la brigata Dabormida continuò a destra per la strada di Adua. Dalla vetta di M. Rayo, Baratieri, Arimondi, Brusati, Stevani constatarono con sorpresa e dolore che Albertone coronava e combatteva sull'Amba Chindanè-Meret per raggiungere la quale occorrevano due ore di marcia.

Mentre spiegavano i reggimenti e ponevano in batteria i pezzi, videro gli ascari di Albertone circondati da valanghe di scioani spiegarsi in ritirata verso la sinistra. E' difficile precisare quest'ora fatale, ma è attendibile ritenerla circa le 9.30. Avevano combattuto due ore e mezzo e perduti molti ufficiali fra i più valorosi della brigata. Fenomeno degno di nota è questo: che il battaglione Turitto che era avanguardia di Albertone, animato dallo stesso impulso, come satellite di un pianeta, ebbe in sè tanta velocità da distanziare a sua volta il suo grosso di parecchie ore, di perderne il contatto, di ponetrare fin nella conca di Adua, dove eroicamente ma inutilmente fu in breve agominato. Tre soli ufficiali si salvarono. L'onda scioana di 30 mila armati non arrestata dal fuoco di qualche nostra batteria, nè dall'incessante fucileria a tiro rapido serrò sotto monte Rayo, si frappose alle due nostre piccole brigate, e le avvolse entrambe.

La brigata Arimondi vide sorgere nemici, come leopardi appiattati, da tutte le parti, da ogni cespuglio, da ogni ciottolo; uccidendone uno era seguito da altri, uccisi dieci ne sorgevano cento più vicini e più insistenti. Il fuoco rapido era impotente ad arrestarli, la lotta corpo a corpo inevitabile ed avvenne, il prode T. Colonnello Compiano fu visto menar colpi, cadere e rialzarsi per ricadere. Ma la mischia era inutile essendo di uno contro cinque o sei. Le ali aggirate, bersagliate da grande avvolgimento rendevano vano il valore, inutile la resistenza.

La brigata fu successivamente rinforzata dal 3° battaglione indigeni di Galliano, che cedette dopo dieci minuti davanti gli scioani. Gli ufficiali rimasero a dividere la sorte della brigata Arimondi. Questi cadde come Compiano e come moltissimi ufficiali, onor d'Italia, Galliano fu fatto prigioniero. Le nostre batterie per la natura del terreno che permettevan solo tiri ficcanti, per la dispersione dei bersagli furono di niun effetto. Il prode discendente dei Franzini, giunse radiante di valore, pose in batteria, sparò un colpo, e cadde colpito al cuore. Gloria sul nome del giovane guerriero!

Tutte le batterie caddero nelle mani del nemico. Il capitano Henry disperando salvare i pezzi, si pose loro davanti colle braccia conserte al seno, e benedicendo l'Italia morì da stoico, da romano. Non è questa l'ora degli episodi, io corro, io volo nella narrazione. La brigata Arimondi soccorsa anche dal reggimento Nava, fu con questo travolta. Il prode Nava pure anch'egli perduto: oh! caro, il tuo nome sarà ognora con me. Erano forse le 14, quando la brigata Arimondi decimata si dirigeva al colle fatale di Zalà.

La brigata Dabormida ebbe maggior durata, ma egual sorte. Accerchiata da un numero quintuplo, combattè con calma solenne sin presso al tramonto. Fece strage degli inimici. Si narra di Airaghi che fatta la scelta di cento tiratori scelti li guidava lui stesso nei vari settori e con calma, congiunta al suo spirito brillante e sarcastico, per più ore atterrava nemici; ma uno di questi potè avvicinarlo e lo atterrò. Tu trovasti una degna morte, e quella pace, che la vivacità dell'ingegno e l'onesta irrequietezza, non ti concessero in vita, e che invano cercavi nella posizione di riposo, dal quale volontariamente partisti.

Epico quanto quello di Patroclo suonerà il tuo nome o Vittorio Dabormida, che governasti fermo, imperterrito, tranquillo per tante ore la tua brigata. Tu, avvinto in stretta cerchia coi tuoi prodi dai sempre crescenti nemici, alzato sulla punta della spada il tuo elmo, simbolo di fede e di virtù, cadesti acclamando al tuo Re, alla tua Patria. L'uno e l'altra porteranno scolpito il tuo nome nel cuore, degno monumento dei tuoi meriti insigni, di dotto e di valoroso.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 26. — Lord Salisbury partirà, oggi o domani, per Beaulieu.

(S) **Sofia**, 26. — Il Principe Ferdinando è partito per Costantinopoli, accompagnato dai ministri Stoiloff e Petroff e dal commissario ottomano a Sofia, Nebil Bey.

(S) **Bruxelles**, 26. — Il Re Leopoldo e la Principessa Clementina partono, oggi, per l'Italia.

(S) **Nizza**, 26, ore 11,37. — Lo Czarewitch visiterà quanto prima l'arsenale di Tolone, dove sarà ricevuto dall'ammiraglio Gervais. Da Tolone proseguirà il suo viaggio di ritorno in Russia, passando per Torino.

(S) **Costantinopoli**, 26. — Il nuovo ambasciatore ottomano presso S. M. il Re d'Italia, Rechid Bey, è partito per Roma.

Parigi, 26. — Il conte di Montebello, ambasciatore francese a Pietroburgo e la sua consorte sono attesi in questi giorni a Parigi in permesso di tre settimane.

In assenza del conte di Montebello il signor de Vauvineux dirigerà l'Ambasciata di Pietroburgo in qualità di incaricato di affari.

(S) **Porto Principe**, 26 — E' morto il Presidente della Repubblica, generale Hippolite.

Il generale Hippolite era stato eletto presidente il 15 maggio 1890 e il termine dei suoi poteri sarebbe scaduto il 15 maggio 1897.

Argentina e Italia

(S) **Buenos-Ayres**, 26. — Dagli Argentini è stata fatta una grande dimostrazione di simpatia verso gli Italiani in seguito agli avvenimenti d'Africa. Vennero pronunziati fraterni discorsi.

Il Ministro d'Italia, conte Antonelli, ringraziò della dimostrazione.

I documenti d'Africa

La smentita, categorica e solenne, che i lettori troveranno nelle *Ultime Notizie*, ci dispenserebbe da ogni commento: ma il molto ed artificioso rumore, che si tentò di fare attorno alla strana, fantastica rivelazione del Capo del Governo ci obbliga ad aggiungere altre poche considerazioni, che valgano ad illustrare quelle, le quali più che un giudizio erano l'espressione della penosa impressione, prodotta dalle parole dell'on. Di Rudinì.

Anzitutto giova stabilire quali sieno i documenti, che l'on. Di Rudinì riteneva mancanti, non potendosi supporre che certi metodi, del quali soltanto i radicali avevano finora la privativa, siano stati adottati dal Governo.

Si è egli riferito alla corrispondenza scambiata tra il governo centrale ed il Governatore dell'Eritrea, ovvero a quella che può essere avvenuta tra questi ed il comandante del forte di Macallè, colonnello Galliano?

Se l'on. Di Rudinì ha voluto alludere alla prima, evidentemente egli ha affermato cosa, che **non è vera**: imperciocchè, dal fatto di Amba Alagi alla resa di Macallè, quasi quotidiani sono stati i dispacci dall'Africa comunicati alla stampa e certamente l'originale di quei dispacci esiste nell'archivio segreto dei dicasteri interessati.

Se l'on. Di Rudinì, invece, ha voluto riferirsi alla seconda, cioè alla corrispondenza Baratieri-Galliano, può essere benissimo che essa non sia stata trovata a Roma, dove non aveva ragione di essere, e può essere ancora che una parte ne sia andata perduta ad Adua, dove il valoroso Galliano è caduto o fu fatto prigioniero dal nemico: ma una copia completa deve averne conservata il generale Baratieri, che, probabilmente, l'avrà rimessa con tutte le altre carte d'ufficio al suo successore, il generale Baldissera. Ond'è che un telegramma dell'on. Ricotti a questi avrebbe immediatamente chiarito il dubbio ed avrebbe entro pochi giorni messo il governo in possesso di quella corrispondenza, cui sembra di tenere tanto.

Se poi, finalmente, anche la copia, che il generale Baratieri *aveva l'obbligo*, per il regolamento di guerra, ed *aveva l'interesse*, per la propria difesa, di conservare, fosse andata perduta nella precipitosa ritirata da Sauriat ad Adi-Cajè, il generale Baratieri, la Dio mercè, è vivo e potrà, ad ogni richiesta del governo, riassumerla nelle sue linee principali, che sono le sole e le vere interessanti.

Forse l'on. Di Rudinì ha avuto ragione di dire che mancano i documenti sulla resa di Macallè, perchè tra quelli, che egli ha trovato, non esiste il solo, che realmente egli cercava e che gli premeva di rinvenire: cioè il documento, il quale desse credito alla sciocca e triste invenzione dei giornali suoi amici, che il governo dell'on. Crispi aveva pattuito a prezzo d'oro il riscatto di quel presidio.

E certamente questo documento manca oggi e mancherà sempre, perchè non è mai stato scritto nè a Roma, nè ad Adigrat, nè altrove.

Nè all'on. Di Rudinì fanno difetto i modi di assicurarsene.

Fatta astrazione dalla testimonianza del generale Baratieri, la quale non può essere sospetta, il governo sa che al Comando di Massaua deve, *per espressa disposizione di regolamento*, esistere traccia di **tutta la corrispondenza telegrafica**, scambiata tra il ministero ed il generale Baratieri, con l'indicazione, per ogni dispaccio, da o per l'Italia, dell'ora di arrivo o di partenza e del suo contenuto, o *in copia autentica*, o in *sunto*, a seconda dei casi.

Sicchè il Governo, con un laconico ordine telegrafico al generale Baldissera o, per lui, al generale Lamberti, poteva, quandochessia, accertare se i documenti, lasciatigli dal passato Ministero, sieno tutti quelli, che dovevano effettivamente trovarsi nei competenti dicasteri, ovvero se taluni manchino ed, in questa ipotesi, quanti e quali sieno quelli sottratti al suo esame.

Ma non era questo il solo modo, che il Governo aveva d'appurare la verità. Dato, e non concesso, che qualche dispaccio avesse potuto pervenire al generale Baratieri od essere da lui spedito a Roma, senza passare per la trafila del Comando di Massaua, bastava che le indagini del ministero, anzichè a Massaua, si rivolgessero a Perim od a Malta, perchè se ne scoprisse tosto la traccia e se ne potesse ottenere la copia in cifra.

Aveva fatto l'on. Di Rudinì queste ricerche, che erano doverose, quando, in Senato, pronunciava contro i suoi predecessori parole, che possono suonare accusa ed accusa gravissima? **No.** Nè fa di mestieri d'essere nelle confidenze dell'on. Capo del Governo per intendere *a priori* che nulla di tutto ciò fu fatto fin qui.

E perchè non fu fatto? Se volessimo malignare, potremmo rispondere che non lo si fece perchè faceva comodo il dubbio; ma preferiamo credere che non lo si sia fatto, perchè non se ne sentiva il bisogno e che le parole dell'on. Di Rudinì al Senato, lungi dall'essere l'espressione di un convincimento, sono semplicemente il ricorso improvviso e, punto meditato, ad un pessimo artificio oratorio, per uscire dalla imbarazzata situazione, nella quale la stringente dialettica dell'on. Saracco aveva posto il Governo e specialmente l'on. ministro degli affari esteri.

Abbiamo detto pessimo, ma si potrebbe ben dire enorme, quando si pensi all'effetto che devono produrre, all'interno e all'estero, simili sospetti, lanciati da un ministero contro un altro, e che si risolvono nel lasciar credere che in Italia i ministri, quando lasciano il governo, sottraggano i documenti di Stato.

E dire che l'on. di Rudinì ha proclamato che il suo governo sarà *decisamente conservatore!*

Parlamenti esteri

FRANCIA.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 26, ore 15,20. — Gli attacchi di Méline alle leggi d'imposta hanno acquistato più voti all'opposizione per il fatto che egli trattò praticamente la questione svolta da Leone Say con forma troppo accademica e riuscì perciò più efficace. La dimostrazione fatta dal Méline che, per la prima volta, sarebbero colpiti dall'imposta i piccoli campagnuoli con un reddito di 2500 franchi, ha impressionato.

Il contegno e il linguaggio dei socialisti nel sostenere il governo eccedono ogni limite; ma sull'esito della battaglia parlamentare è arrischiata qualunque previsione.

(S) **Parigi**, 26. — Si assicura che nella seduta della Camera, il Governo dichiarerà di accettare un nuovo controprogetto presentato da Mongest colla seguente mozione:

" La Camera rinvia il progetto del Governo e tutti i contro-progetti sull'imposta progressiva della rendita alla Commissione generale del bilancio coll'incarico di studiare, d'accordo col Governo un'imposta generale sui redditi in sostituzione delle tasse personale e mobiliare e sulle porte e finestre. „

Si crede che questo contro-progetto otterrà la maggioranza dei voti.

(S) **Parigi**, 26 — *Camera dei Deputati* — Si riprende la discussione generale sul progetto d'imposta progressiva sulla rendita.

Dopo un lungo discorso di Cochery, pres della Comm. generale del bilancio, contro il progetto di legge del governo, la discussione generale viene chiusa.

Il Presidente della Camera, Brisson, dà lettura del contro-progetto della Commissione e di numerosi altri contro-progetti.

Il ministro delle finanze, Doumer, combatte il controprogetto presentato da Guillemet, col quale, scartato il sistema fiscale basato sulla dichiarazione o tassazione dei redditi, s'invitano il Governo e la Commissione a preparare un progetto, che stabilisca un'imposta sui redditi.

Il presidente del Consiglio, Bourgeois, combatte egualmente il controprogetto Guillemet perchè equivale, al pari della mozione della Commissione, ad un rifiuto di prendere in esame il progetto del Governo, e perchè è tale da rovesciare il Ministero, mentre la sua approvazione sarebbe per parte della Camera una confessione d'impotenza.

Soggiunge che il Governo mantiene il suo progetto in massima ed accetta le modificazioni di dettaglio circa l'applicazione.

Conclude col dire che il voto che la Camera è chiamata a dare, implica una questione politica che la Camera stessa risolverà. (*Applausi a sinistra*).

Dopo un discorso di Poincaré contro le proposte del Governo ed uno di Millerand a favore, si procede alla votazione sulla mozione Guillemet.

La Camera respinge la mozione Guillemet, con 288 voti contro 272.

Si procede quindi alla votazione dell'ordine del giorno presentato dal deputato Dron.

Il ministro Doumer domanda che si voti per divisione.

La prima parte dell'ordine del giorno Dron, che esprime fiducia nel Governo, è approvata con 297 voti favorevoli e 249 contrari.

La prima parte dell'ordine del giorno presentato dal deputato Dron indica la risoluzione di stabilire un'imposta generale sulla rendita; la seconda parte chiede lo sgravio graduale delle quote minime ed incarica la Commissione del bilancio a porsi d'accordo col Governo per stabilire l'applicazione dell'imposta.

Il deputato Méline propone che vi si aggiungano le seguenti parole: " Senza dichiarazione o tassazione. „ Questa proposta di Méline provoca prolungata agitazione.

Il presidente del Consiglio, Bourgeois, dichiara di respingere questi emendamenti.

Pourquery presenta quindi una mozione, che riserva alla Commissione generale del bilancio l'esaminare se vi si debbano comprendere la dichiarazione o la tassazione.

Il Presidente del Consiglio accetta questa mozione di Pourquery e pone la questione di fiducia su di essa.

Posta ai voti la mozione Pourquery, ottiene la precedenza con 284 voti favorevoli e 277 voti contrari.

Si approva, con 285 voti contro 276, la mozione Pourquery che il Governo aveva accettato, ponendo su di essa la questione di fiducia.

Commenti sul voto

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 26, ore 22,55. — Grandi commenti al voto della Camera che chiuse la seduta odierna la quale finì tardissimo.

La piccola maggioranza fu ottenuta per il concorso dei socialisti, sui quali perciò il Governo è costretto più che mai a fare assegnamento e a rinunziare, così a una maggioranza a larga base.

Il voto è interpretato nel senso che la sorte del Ministero resta in sospeso.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 26, ore 11,45. — La dichiarazione fatta dall'ex presidente del Consiglio Ribot contro Loubet, presidente del Senato, nel processo Dupas, terminatosi con l'assoluzione di quest'ultimo, continua ad impressionare. Sarà chiesto alla Camera di mettere sotto processo Loubet per avere egli impedito l'arresto di Arton e fatto negoziare con lui perchè, contro il corrispettivo di 100 mila fr. consegnasse le carte del Panama.

E' difficile che la Camera accolga la domanda, ma invece è assai probabile che Loubet abbandoni la presidenza del Senato.

AUSTRIA.

(S) **Vienna**, 26. — *Camera dei deputati.* — Il governo presenta progetti di legge che riformano la legislazione attuale riguardo agli stipendi dei funzionari e degli impiegati dello Stato, del clero cattolico addetto alla cura delle anime, dei professori delle Università, dei Licei e delle altre scuole.

Questi progetti contengono un notevole aumento su tutti gli stipendi.

Le maggiori spese che ne risultano ascendono a circa 14 milioni di fiorini. Il governo propone di coprirle con un aumento delle tasse sugli affari di Borsa, sulla birra e sull'alcool.

Il Governo dichiara che non sottoporrà alla sanzione Sovrana quei progetti di legge per aumento di stipendi, finchè il Parlamento non avrà approvato anche i relativi progetti d'imposte.

La spedizione su Dongola

(S) **Cairo**, 26. — Si ha da Edfou, in data del 24 corrente: Una seconda e numerosa colonna egiziana è partita ieri da Sarras, recandosi a rinforzare Akasheh.

Il Sirdar e Capo dello Stato Maggiore, generale Sir H. Kitchener, col suo Stato Maggiore, alla testa del reggimento North Staffordshire, di nove battaglioni egiziani e di una batteria di cannoni *Maxim*, giunse ieri a Luksor.

Si crede che arriverà domattina ad Assuan.

(S) **Cairo**, 26. — Oggi si è adunata la Commissione della Cassa del Debito pubblico egiziano.

Il commissario francese sostenne l'incompetenza della Cassa a decidere se accordare una somma per la spedizione su Dongola, dicendo trattarsi di questione politica nella quale le potenze dovevano deliberare direttamente o per mezzo di delegati specialmente autorizzati e propose quindi di rimandare ancora la discussione.

La Commissione, a maggioranza di quattro contro due, ha respinto tale proposta ed ha accordato 500,000 lire sterline, delle quali 200,000 con pagamento immediato.

Quattro portatori francesi intimarono, mezz'ora dopo, una diffida giudiziaria contro tale pagamento che però non è stato ritardato.

(S) **Londra**, 26. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo che, nell'odierna riunione della Commissione del Debito pubblico egiziano, i commissari inglese, tedesco, italiano ed austro-ungarico votarono a favore della proposta di accordare 500,000 lire sterline per la spedizione di Dongola, mentre i commissari francese e russo votarono contro alla proposta stessa.

(S) **Parigi**, 26. — Si ha dal Cairo che, in seguito alla deliberazione della Commissione per la Cassa del Debito pubblico egiziano di accordare 500,000 lire sterline per la spedizione di Dongola, il Sindacato parigino dei portatori dei titoli egiziani intimò subito una diffida giudiziaria alla Commissione ed ai ministri, chiamandoli a rispondere dei fondi deliberati.

(S) **Londra**, 26 — *Camera dei Comuni* — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, dichiara che la Porta non ha protestato contro la spedizione di Dongola, soggiungendo che nulla sarà intrapreso che esca dai poteri del Kedivè d'Egitto.

Curzon quindi sostiene che il decreto del Kedivè, in data 12 luglio 1888 autorizza il Governo egiziano a prelevare fondi dalla Cassa del Debito pubblico egiziano dietro il parere della Commissione della Cassa stessa.

La decisione presa a maggioranza dai Commissari è ritenuta come procedura ordinaria.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 26, ore 18. — Il *Journal des Débats* anche credendolo inefficace, dà grande importanza all'asserito intervento del Sultano nell'affare di Dongola, perchè aumenta l'autorità morale delle opposizioni della Francia e della Russia.

La triplice e l'Inghilterra

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 26. — Il *Fremdenblatt* tratta in un articolo dell'azione anglo-italiana contro i dervisci. Il giornale, che interpreta le idee del ministero degli affari esteri austro-ungarico, fa sue le parole pronunziate da Chamberlain, alla Camera dei Comuni nella seduta di giovedì scorso:

" La Germania ci appoggia; l'Austria-Ungheria approva caldamente il nostro atteggiamento; l'Italia ci è grata; dunque noi non siamo isolati nella nostra politica. „

Il *Fremdenblatt* conclude scrivendo:

" Le potenze le quali agevolano la posizione dell'Inghilterra nella questione egiziana, agiscono per il trionfo della civiltà in Egitto, e per impedire perturbamenti nelle relazioni tra gli Stati europei.

" Noi quindi ci auguriamo che l'azione che si va svolgendo ora in Africa, sia coronata da buon successo così per l'Italia, nostra alleata, come per l'Inghilterra nostra amica. „

Essendo la prima volta che il *Fremdenblatt* parla dell'accordo anglo-italiano in Africa, auspici i due imperi centrali, l'articolo è molto commentato.

Parigi, 26, ore 11,40. — L'*Eclair* comprende l'importanza dell'incontro dell'imperatore Guglielmo prima a Venezia col Re Umberto e poi a Vienna con Francesco Giuseppe; ma giudica, ciò non pertanto, sempre la triplice indebolita.

L'*Hérald* osserva che l'alleanza anglo-italiana, oramai indiscutibile, prova la grandissima abilità diplomatica di Crispi.

Francia e Vaticano.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 26, ore 15,15. — Le divergenze tra il governo e il cardinale Langenieux per la celebrazione del centenario del battesimo di Clodoveo sembrano aggiustate.

La festa avrà carattere esclusivamente ecclesiastico, escludendo qualsiasi accenno politico; e tutto si ridurrà alle funzioni in chiesa.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 26 marzo — Pres. **Farini** — Ore 14.25.

Avanzamento nell'Esercito.

PRESIDENTE avverte che si riprende la discussione al Titolo II, art. 22, che riguarda il modo col quale si effettua l'avanzamento.

BOCCA all'art. 23 osserva che nella legge attuale non c'è base sicura e certa per le promozioni a scelta.

Chiede che si abolisca completamente ogni promozione a scelta. Solo criterio giusto è la bene accertata idoneità.

RICOTTI osserva che base dell'avanzamento è la anzianità con idoneità ben constatata. Si ammettono inoltre tre avanzamenti a scelta: uno da tenente a capitano, l'altro da colonnello in su, il terzo per meriti eccezionali.

Crede che l'avanzamento a scelta, così com'è regolato, non solo non darà luogo ad inconvenienti, ma darà anzi quei vantaggi che l'esperienza ha già fin qui dimostrato, coll'antica legge.

Dimostra che gli avanzamenti a scelta al grado di capitano, col progetto in discussione si limiteranno a 4 e 5 non più, proporzione sufficiente a coprire i più alti gradi; ciò che deve essere l'obiettivo ultimo dell'avanzamento a scelta.

Con i metodi precedenti non si ottenne nessun risultato, perchè i promossi a scelta erano troppi.

Con questa legge si tutelano i diritti dell'anzianità accompagnata dalla capacità, tutela cioè di diritti di ufficiali che hanno dato, senza scuola di guerra, dei valenti come Galliano e Stevani.

Questi diritti vanno tutelati anche per non demoralizzare gli ufficiali.

Ma accanto a questi diritti devono tutelarsi quelli degli ufficiali, pochissimi, che emergono in modo eccezionale.

Col concetto informatore di questa legge, si porta la quiete nell'esercito e si dà modo di mettere alla testa di esso alcuni ufficiali, pochissimi ripeto, che hanno capacità eccezionali, lasciando progredire gli altri coi criteri imprescindibili dell'anzianità congiunta alla idoneità.

Questo lo spirito della legge.

PRIMERANO vorrebbe si dessero i distintivi del grado ai comandanti di corpo d'armata, per distinguerli dagli altri tenenti generali, e che si rivedesse, allo stesso scopo, il decreto sulle precedenze.

L'economia generale di questa legge è fondata sopra principii giustissimi.

Osserva però che l'idoneità ad un grado, non costituisce un diritto alla promozione al grado superiore.

Giustifica il principio della scelta, ma giudica opportunissimi i criteri che vorrebbe stabilire il ministro della guerra.

RICOTTI terrà conto delle raccomandazioni.

L'art. 23 è approvato e così i successivi fino al 26.

MEZZACAPO all'art. 27 osserva che si parla al par. 6 di personale permanente dei distretti mentre essi furono soppressi col decreto legge dic. 1894.

RICOTTI. Il decreto-legge mantiene i distretti, solo li chiama distretti di reclutamento, dunque la disposizione dell'art. 27 può stare.

MEZZACAPO crede frettolosa la votazione.

RICOTTI: ma discutiamo da 15 anni!

L'art. 27 e successivi sono approvati.

MEZZACAPO fa una dichiarazione. Desidera si sappia che egli non ha mutato parere. Voterà contro questa legge, perchè sebbene non contenga il ruolo unico, da lui sempre oppugnato, contiene però la disposizione sui limiti di età, che non ritiene utile per l'esercito. Il suo voto contrario è quindi voto di coerenza.

Dopo brevi dichiarazioni e osservazioni di forma del relatore TAVERNA e dei sen. CALENDA A., PRIMERANO, VITELLESCHI e FINALI si approvano gli ultimi articoli senza variazioni sostanziali.

Sarà votato a scrutinio segreto domani.

Si approva il progetto che autorizza il Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione a cedere alcuni capitali all'amministrazione ospitaliera di Roma, con una modificazione esplicativa proposta dall'Ufficio centrale e consentita dal Guardasigilli ciò che obbliga il progetto a ritornare alla Camera.

La seduta termina alle 18,20.

I limiti della Colonia

Un giornale, assai benevolo alla nuova Amministrazione, scrivendo della pace e delle condizioni, alle quali *onorevolmente ed abilmente* potrebbe, a suo avviso, essere conclusa, osservava che " l'onore non può consistere nella fissazione di confini più o meno ipotetici, „ ma bensì in qualche cosa " che ci garantisca la possibilità di una rimunerazione, la possibilità di volgere a nostro profitto *le ricchezze naturali dell'Etiopia*, di indirizzare là utilmente la esuberanza delle nostre braccia e delle nostre attività. „

Dopo il molto che si è detto e scritto della povertà dell'Abissinia, refrattaria e per il clima e per la natura del suolo e per l'indole dei suoi popoli, ad ogni tentativo di proficua colonizzazione, è davvero confortante che si riconosca finalmente possedere l'Etiopia naturali ricchezze, le quali potranno, se sapremo svilupparle e volgerle a nostro vantaggio, essere largamente rimuneratrici del denaro, che l'Etiopia ci ha costato.

Di questa resipiscenza, sebbene tardiva e strappata, forse, dalle necessità del presente momento politico-parlamentare, ci compiacciamo e vorremmo che dessa fosse l'espressione sincera del pensiero del Governo.

Ma, se è bene ed è giusto che, nel trattare della pace, il governo del Re, fatte salve tutte le considerazioni di carattere morale, le quali toccano all'onore ed alla dignità della nazione, si proponga di ottenerne le migliori condizioni di tornaconto materiale ed economico, anche quando queste debbano importare una limitazione dei confini della Colonia, non conviene però eccedere nelle concessioni territoriali tanto, che i sacrifici fin qui sostenuti per la Colonia debbano andare perduti.

Anche noi siamo d'avviso che la questione dei confini sia questione secondaria, perchè non sarà un palmo più od un palmo meno di terreno, che renderà fecondo ciò che è naturalmente sterile, o viceversa; ma a patto che certi limiti siano rispettati. E questi limiti, pare a noi, che possano ricercarsi e trovarsi nell'*uti possidetis* del momento, che, su per giù, corrisponde allo stato territoriale della Colonia, prima della ribellione del Mangascià e delle imprese militari, che ne derivarono.

Nell'interesse della pace, potrà l'Italia rinunciare alle conquiste, che susseguirono i fatti d'arme di Coatit e Senafè, vale a dire all'Agamè ed a quella porzione del Tigrè, che giace a sud del Mareb e del Belesa, compreso Adigrat, che tuttora tengono le nostre armi; ritornando la Colonia, nei rapporti con l'Abissinia, ai suoi vecchi confini del 1892. Ma non potrà onorevolmente consentire a ritirarsi dall'altipiano ed a restituire al Negus i territori dell'Hamasen, del Saraè e dell'Oculè-Kusai, dove ha issato la sua bandiera da un quinquennio con soddisfazione delle tribù, che li abitano, e dove ha speso i suoi milioni in fortificazioni, in strade ed in esperimenti di colonizzazione.

L'on. Di Rudinì disse alla Camera ed ha ripetuto al Senato, che anche se gli fosse offerto, non accetterebbe il dono del Tigrè. A noi ed a molti sono parse imprudenti ed intempestive queste parole; ma è cosa questa di mediocre importanza. L'essenziale sarebbe di sapere invece quale estensione intende dare l'on. marchese alla sua dichiarazione.

Nel Tigrè, cui egli allude, sono comprese le provincie sulla destra del Mareb e del Belesa, che geograficamente gli appartengono, o ne sono escluse?

Se sì, conviene credere che egli è disposto al ritiro della bandiera italiana dall'altipiano, ed in questo caso meglio varrebbe ritirarla anche da Massaua e rinunciare per sempre ad ogni impresa e politica coloniale. Ma il paese ed il Parlamento non lo seguirebbero certamente su questa via, che nessun sofisma riuscirebbe a dimostrare essere quella dell'onore e della dignità.

Se no, se cioè egli limita il Tigrè ai territori oltre Mareb ed oltre Belesa, la cosa è possibile e non incontrerà forti opposizioni, purchè alle concessioni territoriali da parte nostra corrispondano altre di ordine morale ed economico da parte del Negus, per le quali siano assicurati alla Eritrea i benefici della pace ed all'Italia quelli di una legittima influenza nell'Etiopia, che non potrà mai diventare feudo moscovita o dipendenza francese.

Sulle rive del Mar Rosso più che una questione di territori, si dibatte una questione di rivalità e di influenze tra nazioni europee.

Risoluta favorevolmente questa, la prima passerà in seconda linea.

ARMI ED ARMATI

L'inchiesta sui grani.

La relazione dell'inchiesta, affidata dall'ex-ministro della guerra, on. Mocenni, alla Commissione, composta del gen. Mezzacapo, pres., e dei gen. Allodi e Di San Martino, del cons. della Corte dei Conti, comm. Vazio, e del cons. di Stato, sen. Giorgi, *relatore*, ha ritenuto che sull'acquisto dei 33 mila quintali di grani Varna, l'eccesso della spesa cui si sobbarcò l'Amministrazione fu di 68 mila lire.

Ecco il testo delle conclusioni:

" Dalle esposte considerazioni, la Commissione è tratta a conchiudere:

1. Che nell'acquisto in economia di grano estero per il mulino di Aldifreda, il procedimento seguito dall'Amministrazione militare non può dirsi corretto, in quanto il ministero si sostituì al Commissariato di Napoli nella recezione e nella accettazione dell'offerta e trattò come acquisto in economia una provvista di grano, che per l'importanza e le condizioni, avrebbe dovuto farsi per regolare contratto, stipulato con le norme ordinarie della contabilità dello Stato. Irregolarità queste, le quali non dipesero soltanto dall'argo-

za e da altre speciali circostanze, ma furono anche determinate da sistemi poco corretti, che si seguono da qualche tempo negli uffici della Direzione generale dei servizi amministrativi.

" Inoltre che, per analoghe ragioni, gl'intenti del Direttore generale di procurare un vantaggio all'amministrazione militare rimasero frustrati, e l'acquisto in parola non riuscì conveniente per il pubblico erario: sia che il prezzo si consideri in relazione alle mercuriali del tempo, sia che si paragoni con quello di altre offerte di grani nazionali pervenute al Commissariato di Napoli; offerte che andarono perdute o perchè rimasero sconosciute al ministero, o perchè vennero rifiutate senza ragioni plausibili.

" Che le farine ed il pane ottenuti coi grani Varna, acquistati in economia, sono di qualità inferiori ai prodotti medii dei grani nazionali: e finalmente che le due ultime conclusioni possono applicarsi non solo all'acquisto di grano estero fatto per il Commissariato militare di Napoli, ma anche per gli altri di Genova e di Toscana, su cui fu estesa l'inchiesta. „

La cessione della " Varese „

Il Ministro della Marina on. Brin ha ritenuto, dopo esaminata la questione, con molta ponderazione, che sarebbe un errore grave togliere alla nostra industria navale, specie nel momento attuale, una sorgente di lavoro notevole per l'estero e considerando che non vi sarebbe ragione alcuna per vietare la cessione all'Argentina della " Varese „ come non ve ne fu per la " Garibaldi „ ha consentito, udito il Consiglio di Stato, la cessione di detta nave.

La risoluzione dell'on. Brin, mentre favorisce l'industria nazionale è anche un atto di cortesia verso l'Argentina ed il paese nostro deve augurarsi che altre ordinazioni ci vengano da quello Stato amico.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 26, ore 11.40. — La *Gazzetta del Popolo*, togliendo argomento dalle dichiarazioni recenti dell'on. Ricotti alla Camera e in Senato, osserva, in un articolo politico-militare, come non basti per l'esercito proclamarlo soltanto valoroso; altrimenti certi gruppi della Camera e i loro aderenti in piazza grideranno contro la sua inutilità, domandando l'abolizione di un esercito, il quale si fa sempre battere.

Esercito francese.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 26, ore 15.50. — Alcuni commissarii della Giunta parlamentare del bilancio della guerra si accorderanno nel proporre che il Comando supremo dell'esercito sia separato dal Ministero della guerra, invocando perciò l'esempio de l'organizzazione inglese, in cui tale separazione esiste. Ma la proposta è attaccata con l'argomento che il generale, investito del comando generale dell'esercito, potrebbe trasformarsi, date certe circostanze, da un momento all'altro in dittatore militare.

Il comandante le manovre del 12° Corpo ha vietato i canti durante le marcie.

L'ordine essendo in contraddizione con quelli di altri ufficiali dell'esercito, suscitò reclami, sui quali è stato chiamato a statuire il ministro Cavaignac.

Il ministro della marina, sig. Lockroy, ha soppresso così a bordo delle navi dello Stato come nei porti militari l'uso dell'antica celebrazione del Venerdì Santo, che consisteva nell'ammainare quel giorno le bandiere.

I comandanti delle squadre in viaggio o che compiono attualmente esercitazioni, faranno però come loro talenta.

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. Uff.** del 26 contiene:

R. decreto n. 71 che stabilisce il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alla polveriera di Valle Miano presso Ancona. R. decreto n. 72 che modifica l'articolo 5.o dello Statuto dell'Accademia delle arti del disegno in Firenze. R. decreto che approva lo Statuto dell'Accademia di belle arti in Perugia.

R. decreto, riflettente la circoscrizione elettorale della Camera di Commercio ed Arti di Carrara. — Ministero dell'Interno: Nomina di membri dei Consigli provinciali di Sanità.

Nuovi uffici telegrafici. — Sono stati attivati uffici telegrafici, con orario limitato al giorno nei comuni di Settimorottaro (prov. di Torino) Oredda (Sassari) Cersosimo (Potenza) Sagliano Micca e Suno (Novara).

Diplomazia e Consolati. — Sacerdoti di Carrobbio, addetto a Berna trasferto a Parigi.

Silvestrelli cav. Giulio, Cons. di Leg. a Sofia, confermato colla qualità di agente e console generale in detta residenza.

Nobili cav. Aldo, seg. di Leg. di 1.a trasferto da Rio Janeiro a Costantinopoli.

Rasponi conte Giulio, addetto, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Burke Gio. Autorizzata la nomina ad agente consolare in Belfast.

Bottalico Paolo, id. ad interprete in Filippopoli.

Exequatur Sovrani. — Carlo Chigi, vice console d'Austria-Ung. a Ravenna; avv. C. Schneider, cons. di Germania a S. Remo; Carlo Balestrino, cons. gen. di Guatemala in Genova, Abele Trefogli cons. del Perù a Napoli.

Exequatur Min. — A Mariani Giacomo ag. consolare di Francia in Sassari.

Ministero istruzione. — *Università.* — Pirri, assistente di anatomia patologica a Bologna, dimissionario; Lavoia ing. Giuseppe, id. di geometria a Torino, collocato a riposo; Lombroso prof. Cesare incaricato di medicina legale a Torino.

Biblioteche. — Zenatti prof. Oddone comandato alla Casanatense per compilare il nuovo catalogo dei manoscritti.

Accademie. — Approvate le elezioni del professor Briosi a membro effettivo del R. istituto lombardo e del prof. Bassini nel R. istituto veneto.

Monumenti — Giorgi ing Giulio è nominato membro della Commissione conservatrice di Aquila in luogo del dimissionario ing. Catalano; Belviglieri cav. Giovanni e Biadego cav. Giuseppe confermati nella Commissione di Verona.

Provveditori agli studi. — Lizio Bruno trasferto da Chieti a Trapani; Vicchi dott. Leone, ispettore a Lugo, nominato ff. di provveditore a Chieti.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Venezia, 24 — Il celebre romanziere francese, Alfonso Daudet, si fermerà tutto il mese d'aprile nella nostra città.

— E' partita la nave da guerra *Ercole* con a bordo trenta carabinieri, diretta a Tremiti ove i coatti minacciano nuovi tumulti.

Spezia, 24 — (*Mispa*) Nella principale via della città, Corso Cavour, è stata aperta una ricca succursale della stimata fabbrica genovese di pellami dei fratelli Bonavera fu Serafino, sotto la direzione del sig. Ernesto Molinari. Questa Ditta che tiene alto e onorato il nome dalla nostra industria all'estero, accresce con questa succursale il lustro della nostra città.

— Molti amici e distinti cittadini dettero un pranzo di onore al distinto ufficiale di marina Giuseppe Viggiani, con recente decreto reale passato in posizione ausiliare. Fu un valoroso soldato della indipendenza e lascia nella marina esempio di operosità e di valore. Il Viggiani è insignito di medaglie al valore di marina dei governi italiano e francese.

— Molti cittadini si congratularono coll'on. Mocenni per l'esito del suo duello.

Castellammare di Stabia, 24 — (*Celotto*). La festa data, ad iniziativa del Circolo degli impiegati e della Filodrammatica Stabiese, a beneficio della Croce Rossa, non poteva avere successo più splendido.

A capo della Commissione vi era il cav. Facciolati, nostro benemerito sotto-prefetto, e di essa facevano parte le più spiccate personalità cittadine.

La Filodrammatica Stabiese, presieduta dal signor Edoardo Greco e diretta dal provetto artista signor Gregorio Scalzo, ebbe accoglienze festosissime e fu insistentemente applaudita.

Bellissimi versi d'occasione declamò la gentile sig.a Adele Rubino; molti applausi all'inno sinfonico *Ai caduti d'Africa* ed al *Settimino* dell'egregio maestro Welter Berg. Festeggiatissima in special modo la graziosa sig.na Assunta Greco, dotata di attitudini molto promettenti, ed il sig. Gregorio Scalzo.

— Nel pomeriggio di ieri giunse da Roma il nostro deputato cav. Alfonso Fusco; tutta la città era a riceverlo alla stazione.

— Il 12 aprile avremo probabilmente le elezioni generali amministrative.

Catania, 25 (*Grassi*) — L'autorità giudiziaria procede ad un'inchiesta pel disastro avvenuto sulla " Circum-Etnea „ nel quale rimasero ferite 12 persone. Le vetture si fracassarono quasi tutte.

(S) **Venezia**, 26. — Stamane nella Basilica di San Marco sono state celebrate solenni esequie pei caduti italiani in Africa.

Vi assistevano tutte le autorità civili e militari, numerosi ufficiali e soldati e grande folla.

(S) **Genova**, 26. — Il Duca di Genova ha visitato la stazione e l'ufficio idrografico ed è partito alle 15,15 per Torino, ossequiato alla stazione dalle autorità.

(S) **Ravenna**, 26. — Nella chiesa di S. Francesco si fece oggi una solenne cerimonia in memoria dei caduti in Africa.

V'intervennero le autorità e grande folla.

Dalla Terra di Lavoro.

Sora, 25, ore 21 — Lunedì 23, alle 19, si spegneva serenamente in questa città, l'insegnante Giuseppe Fortuna, canonico della Cattedrale.

Dei 72 anni che visse, ben 50 consacrò all'educazione dei figli del popolo.

Ieri, martedì, alle ore 16, la salma del compianto maestro fu trasportata al Camposanto. Imponente il corteo; degno dell'uomo che lavorò, incessantemente pel bene del paese.

Vi presero parte il concerto cittadino, diretto dal maestro Lucarelli, ed il concerto del Tiro a segno, diretto dal maestro Mitrano, tutti i Circoli, gli alunni delle scuole elementari maschili, delle tecniche, del Seminario diocesano, dell'asilo, dell'educandato Sorano, diretto dal prof. Luigi Spoglia e tutta la cittadinanza.

Fu notata l'assenza di una rappresentanza delle Scuole femminili, la cui direttrice, quantunque invitata, non rispose all'appello.

I cordoni del feretro erano retti dagli insegnanti Accettola, Bruni, Grimaldi e Zuccari, mentre gl'insegnanti Pisani e Di Benedetto portavano splendida corona. Fece ottima impressione la presenza dell'ex-insegnante Zuccari, perchè quantunque da molti anni avesse abbandonato l'insegnamento pure volle rendere al suo compagno l'estremo tributo di amicizia e di stima. A nome dei maestri parlò in Camposanto l'insegnante Bruni ed a nome del clero l'abate Jannucelli. Un bravo di cuore l'abbiano i cittadini di Sora, che ieri seppero nobilmente pagare l'opera instancabile del maestro Giuseppe Fortuna.

La famiglia, edificata per tanta manifestazione di affetto al caro estinto, ringrazia tutti indistintamente.

Gl'Imperiali di Germania in Italia

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 26, ore 17,35. — Alle 9 1[2, gli imperiali e il loro seguito s'imbarcarono su tre lancie a vapore, che li condussero al Granatello, presso Portici, dove sbarcarono ricevuti dalle autorità e da una popolazione plaudente.

Preso posto in otto vetture della Compagnia Cook, la comitiva mosse alle 10 per l'escursione sul Vesuvio.

Al Granatello, il sig. Apicella, della ditta Apicella e Pollo fornitori della marina germanica, presentò una splendida *corbeille* di fiori all'imperatrice, che mandò un ufficiale del seguito a ringraziare.

Tutti i legni mercantili del porto hanno adottato, durante il soggiorno degli imperiali, la gala alle bandiere.

Napoli, 26, ore 21 — Le carrozze in cui era la comitiva degli Imperiali, precedute da otto carabinieri a cavallo e seguite da due altri al comando di un capitano dell'arma, giunsero all'Osservatorio Vesuviano a mezzodì.

Ricevuto l'omaggio dei professori Palmieri, Tasconi e Imperiali, che si misero al loro seguito, andarono a cavallo fino alla funicolare. Fatta l'ascensione, dalla stazione superiore s'interessarono a lungo all'eruzione del vulcano in piena e non pericolosa attività. Dopo di che fu servita la colazione.

L'Imperatore era allegrissimo e non si stancava, guardando il bellissimo panorama, di magnificarlo all'Imperatrice e ai figli.

La discesa fu rallegrata da un tempo delizioso e a Resina, a Portici, dovunque passarono per ritornare a Napoli, li aspettava la folla plaudente.

Soddisfattissimi delle accoglienze ricevute alle 19 erano già sull'*Hohenzollern*.

(S) **Napoli**, 26. — Stamane, alle ore 9 ant. l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, coi loro figli e seguito, sono partiti in otto carrozze per fare un'escursione al Vesuvio.

L'odissea in mare
di 500 emigranti italiani

Dagli stessi passeggieri che erano a bordo del " Duca di Galliera „ dei quali pubblicammo una lettera nel n. del 16 marzo, che provocò poi una risposta di spiegazioni da parte del sig. direttore della *Veloce*, riceviamo ora la seguente, che pubblichiamo tal quale:

A bordo dell'*Heria Bahia*, 1. marzo 1896.

Egregio sig. Editore del *Popolo Romano*,

Ci permetta di far seguito alla nostra protesta speditale da Pernambuco il 28 scorso.

Sbarcati a terra a Pernambuco, fu nostra cura di rivolgerci a quel R. Console del nostro paese per chiedere il di lui aiuto. Egli prese a cuore vivamente la nostra causa e trovandola giusta, chiesta la cooperazione del Console inglese, che ci fu largo del suo valido appoggio, potè ottenere dall'agente della " The Pacific Steam Navigation C. „ la formale promessa che il piroscafo " Heria „ destinato per la prosecuzione del nostro viaggio non avrebbe imbarcato alcun passeggiere a Rio Janeiro, evitando così la possibilità dell'importazione a bordo del temuto flagello.

Questa promessa tranquillò in gran parte l'animo nostro, e noi sentiamo il dovere di esternare pubblicamente a queste due egregie e gentili persone i nostri più vivi e sentiti ringraziamenti.

Il Console di S. M. Britannica accogliendoci con benevolenza veramente speciale ci disse che la simpatia che fu sempre viva tra le due nazioni lo animava a spendere tutta l'opera sua per renderci meno penosa la nostra critica situazione e noi siamo lieti di rendere di pubblica ragione questo suo atto più che cortese, fraterno.

Dobbiamo poi alla energica intromissione del nostro R. Console se il comandante del *Duca di Galliera* si piegò a promettere che le spese della quarantena sanitaria, alla quale purtroppo saremo assoggettati verranno sostenute dalla Società " La Veloce, „ e non dubitiamo che questa promessa che risponde ad un atto di giustizia sarà mantenuta.

Abbiamo corso un grave pericolo, dobbiamo al secondo macchinista del *Duca di Galliera* sig. Enrico Costa in quel momento di guardia che con ammirabile sangue freddo quando si ruppe l'asse dell'elice, pronto come un lampo, fermò la macchina, se si evitò una possibile disgrazia; e dobbiamo la nostra salvezza alla Provvidenza se abbandonati in alto mare, sopra una nave senza governo, sospinti dalle correnti fuori della rotta dei navigli viaggianti, avemmo la fortuna d'incontrare l'*Olimpo* che provvide al nostro rimorchio prima che una possibile tempesta o il lavorio della corrente che ci trascinava verso spiaggie poco conosciute fossero causa di un disastro immenso.

Ebbene facciamo voti che l'esempio possa servire e che provvide disposizioni legislative impongano almeno periodicamente severe ispezioni a tutte le parti dei navigli per quanto esse possano essere dispendiose.

Rinnovando, eg. sig. Editore, i più sentiti ringraziamenti, ci auguriamo che il proseguimento di questo viaggio su questo piroscafo, dove siamo fatti segno a gentilezze e speciali simpatie, non venga funestato da nuovi pericoli.

(*Seguono le firme già note*).

Dall'Asmara a Cheren

Ecco l'itinerario seguito dalla colonna Stevani, giunta ieri ad El Adal e diretta a Sabderat:

Asmara-Az Teclesan,	chilom.	38
Az Teclesan-Cheren	"	40
Cheren-Adibarte	"	35
Adibarte-Agordat	"	20
Agordat-Bisha	"	45
Bisha-Ela Adal	"	31
El Adal-Sabderat	"	55
Sabderat-Cassala	"	27
Totale,	chilom.	291

Dall'Asmara a Massaua la distanza è di 94 chilometri; indi la distanza complessiva Massaua-Cassala di chilometri 385.

Giova però ricordare che la strada diretta Massaua-Cassala non tocca Asmara, che lascia alla sua sinistra, ma prosegue per Saati, congiungendosi con la precedente a Cheren.

Massaua-Saati-Ela Berech-Cheren,	chilom.	134
Cheren-Adibarte-Sabderat-Cassala	"	213
Totale, Massaua-Cheren-Cassala,	chilom.	347

con beneficio di 42 chilometri.

Da Cheren si può arrivare a Cassala anche per la strada di Dega e Matane, che misura 10 chilometri in più, percorrendo l'itinerario:

Cheren-Dega	chilom.	30
Dega-Agordat	"	37
Agordat-Bisha	"	45
Bisha-El Adal	"	31
El Adal-Matane	"	35
Matane-Cassala	"	45
Totale,	chilom.	223

Riassumendo Cassala è congiunta con Massaua da tre strade, che misurano rispettivamente:

Massaua-Asmara-Cheren-Sabderat-Cassala, *chilometri 385.*

Massaua-Saati-Cheren-Dega-Matane-Cassala, *chilometri 357.*

Massaua-Saati-Cheren-Adibarte-Sabderat-Cassala *chilometri 347.*

CROCE ✚ ROSSA

Offerte:

Dai Sotto-Comitati dell'Associazione: di Palermo (7. vers.) L. 5000, di Bergamo (3. vers.) 1910, di Vicenza (3. vers.) 2500, di Siena (4. vers.) 1000, di Torino (8. vers.) 1000, di Rovigo (3. vers.) 600, di Rieti 500, del Verbano (Milano) (5. vers.) 400, di Poggibonsi 249,15, di Cento (2. vers.) 100.

Dai seguenti oblatori: Milady Walrond a nome del Comitato delle Signore Inglesi a S. Remo L. 4065, Società Italiana Mutuo Soccorso in Porto Said 1500, Società Operaia Mutuo Soccorso in Bruxelles 1500, Comitato di beneficenza di Canelli 1000, P. Chiappelli di Chiev (Russia) 660 (provento sottoscrizione fra la Colonia Italiana di Chiev), onorevole Morandi 500, (somma raccolta da alcuni Signori di Todi), Comitato Signori per feste di beneficenza in Voghera 305, Sig. Francesco Lurardi di Morristown (S. U. America 291,20, sottoscriz. fra italiani residenti a Morristown, signor Giovanelli Emidio di Montorio nei Frentani 221,50 (provento lotteria di beneficenza), Sindaco di Castel del Piano a mezzo sotto Comitato Grosseto 184,58, Alunni R. Liceo Ennio Q. Visconti in Roma 105,65.

Società M. S. operai ed agricoltori di Coconato L. 161 dal sindaco di Targliano 173,65 (provento sottoscrizione), Circolo Cittadino di Modena a mezzo S. C. Modena 131 (provento festa di beneficenza), Banca Popolare di Altedena 100 (oblazione), signora Olga Günther Matthiesen di Dresda 100, sindaco di Francavilla d'Ete 95 (sottoscriz.), sig. ten. colonnello G. Rolandi 95 (ammontare del soprassoldo rilasciato spontaneamente dai soldati del 4. regg. granatieri in occasione del genetliaco di S. M.), sindaco di Prata di Pordenone 87,26 (provento sottoscrizione), sindaco di Spineto su (provento festa di beneficenza), Società operaia agricola di carità in Monterotondo 55,75, Camera di commercio ed arte in Campobasso 50, Società Filarmonica di Cerro Tanaro 30, N. N. di Roma 35, sig. Moroni Carlo di Dugenta a mezzo il giornale « La Tribuna » 25, sindaco di Porto Longone 22,10 (provento rappresentazione di beneficenza), Società Filarmonica di Esanatoglia 25, Congregazione di carità di Curinga a mezzo Sottocomitato di Bari 20, signora S. Olivia di Dublino a mezzo « Tribuna » 10, Congregazione di carità di Francavilla d'Ete 10, Opera di beneficenza Didari di Francavilla d'Ete 10, Società operaia di Francavilla d'Ete 10, Società Filarmonica di Francavilla d'Ete 10, Sindaco di Cerro Tanaro a nome dei maestri elementari, 4,15, Cassa di prestanza agraria di Cugnano Varano 10.

Per Massaua.

(S) **Messina**, 26. — Il *Balduino*, coi generali Del Mayno, Mazza e Bisesti, 4 ufficiali superiori e 40 altri ufficiali inferiori, ha proseguito per Massaua.

Teatri ed Arte

Lirica. — A Budapest ha avuto grande successo la prima rappresentazione della nuova opera ungherese *Il vagabondo del villaggio*, di Hubay.

Musica sacra. — La Società corale di Londra ha dato giorni sono all'Albert Hall una applaudita esecuzione dell'oratorio *Giuda Maccabeo* di Handel.

Concerti. — La signora Bolska-Skompska, cantante polacca, creatrice al teatro imperiale di Mosca delle più belle opere di Tchaikowsky, si è fatta molto applaudire al Cercle Volney a Parigi, nell'aria di Venere del *Teseo* di Lulli e nella cantilena della *Prière du matin* e nella *Chanson d'un vanneur* del signor G. de Saint-Quentin.

Drammatica. — *Giocatori*, commedia in quattro atti di R. Stratz, è piaciuta al Manzoni di Milano. Non si tratta affatto di uno studio fisio-psicologico ridotto ad azione drammatica, ma di tutt'altro. I protagonisti della commedia dello Stratz sono due uomini che giuocano d'astuzia l'uno coll'altro sul vecchio terreno dell'adulterio.

La commedia è svolta e sceneggiata abilmente. Ed ecco perchè il pubblico le ha fatto buon viso, senza rimanerne impressionato.

— Al Lyceum Theatre di Londra ha avuto buon successo una fantasia in un atto del signor A. Marshall, intitolata *Shades of Night*.

— La prima della nuovissima commedia *Zitellona*, del sig. D'Amico Franz, data al Teatro Comunale di Catania dalla Società Filodrammatica, ha ottenuto buon successo e l'autore venne applaudito. Buona l'esecuzione per parte di tutti.

Varie. — Verso la fine d'aprile verrà inaugurato a Vienna il monumento di Mozart.

L'Imperatore Francesco Giuseppe presiederà alla cerimonia.

L'*Hofkapellmeister* di Giuseppe II riceverà così un onore postumo, che nessun musicista austriaco ha mai avuto. Nemmeno all'inaugurazione del monumento di Beethoven l'Imperatore assistette alla cerimonia.

Per l'occasione il Teatro Imperiale dell'Opera eseguirà successivamente le *Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e il *Flauto magico*.

Il Conservatorio di Vienna darà un concerto composto esclusivamente di opere del maestro.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI', 27 marzo 1896 — S. Giovanni erem.

Leva il sole alle ore 6,2 m. - Tramonta alle 6,20 s.

Leva la luna alle ore 4,35 s. - Tramonta alle 4,55 m.

Quarantore. — S. Silvestro in Capite, dal giorno 27 al 29.

BOLLETTINO METEORICO

26 marzo 1896

Europa pressione bassa Nord-ovest e Nord, sensibilmente alta intorno Golfo Guascogna. Arcangelo 748; Ebridi 745; Amburgo 756; Zurigo 761; Biarritz 768; Madrid 769.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso; pioggiarelle Sicilia, venti debolissimi continente, temperatura sensibilmente alta. Stamane cielo alquanto nuvoloso; venti sensibili grecali estremo Sud, debolissimi continente. Barometro 757 mill. Malta, 760 a 761 continente. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli variabili; cielo vario con qualche pioggia.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)

26 marzo 1896.

Temperatura dell'aria	mass. 22,1		Minim. 6,6	
a metri 1.50 sopra il suolo	osservata a ore 15		17 9	
Temp. del suolo osservata	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,80
ad ore 15 alla profondità di	16,0	12,2	12,0	11,5

INCASTRO

Se negativo a un mese incastrerai
Manovra di cavalli tu vedrai

O. O.

Spiegazione del Passatempo precedente: ARMA-COLL'O (Armacollo)

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 23 e 24 marzo.

Nati 96 compresi 3 nati morti.

Morti 50 dei quali 15 sotto i 7 anni.

morti

Trimann Rosa fu Michele, Roma, 60, vedova
Caginti Angela fu Merico, Roma, 82, vedova
Gilli Emilio di Antonio, Roma, 18, celibe
Mellano Luigia fu Bartolomeo, Alessandria, coniug.
Vasselli Gaetano fu Luigi, Roma, 20, celibe
Arrigo Amanzio fu Francesco, Soriano nel Cimino, 46, con.
Michetti Filippo fu Domenico, Roma, 41, coniug.
Adami Francesco fu Eusebio, Cermignano, 25, celibe
Lucke Teodoro fu Gio, Adamo, Francfor, 58, coniug.
Delluzzi Angela fu Michele, Roviandoli, 28
Eustacchi Angelica fu Carlo, Roma, 69, coniug.
Polzaretti Maria Albina fu Antonio, Frascati, 59, vedova
Compagnucci Maria fu Pietro, Gualdo di Fermo, 56, coniug.
Valli Oreste di Tito, Roma, 10
Teppati Carlo fu Luigi, Torino, 46, celibe
De Lucia Geltrude fu Angelo, Velletri, 57, coniug.
Manetti Felice, Ronciglione, 64, celibe
Eckers Paolo, 82, vedovo
Argalia Paolo fu Francesco, Castellotto, 63, celibe
Liberatori Agnese fu Vincenzo, Roma, 52, vedova
Cruciani Adelaide fu Giovanni, Roma, 55, coniug.
Trollope Andrea, 45
Mancini Giovanna fu Pietro, Albano, 60, coniug.
Campanelli Antonio fu Paolo, Osimo, 66, coniug.
Cimarra Cesare fu Angelo, Roma, 81, vedovo
Bruni Italia di Enrico, Roma, 16
Falchi Teresa fu Filippo, Comacchio, 84, vedova
De Paoli Anna fu Bartolomeo, Rieti, 53, coniug.
Roux Enrico di Michelangelo, Milano, 57, coniug.
Bezzoli Giuseppe fu Raffaele, Roma, 63, celibe
Pullini Emilio fu Edoardo, Roma, 40, coniug.
Sardi Pio fu Filippo, Roma, 48, celibe
Apolloni Arturo di Giovanni, Ancona, 36, celibe
Celori Angelo fu Giuseppe, Roma, 39, celibe
Papi Maria fu Angelo, Velletri, 69, nubile

Ieri, 26, ha cessato di vivere il

comm. ARABIA TOMMASO

Consigliere di Stato.

Nato a Monteleone di Calabria nel 1835, ebbe più tardi a Napoli a maestro di letteratura F. de Sanctis, a maestro di diritto Roberto Savarese: e riuscì giurista e letterato di valore.

Fu tra i più attivi, benchè modesto sempre, nelle file dei patrioti, che prepararono il movimento per l'indipendenza e l'unità italiana.

Nel 1860 entrò, a Torino, nel Ministero degl'interni, e fu Prefetto a Sassari, a Pesaro e a Brescia, fino a che nel 1884 passò al Consiglio di Stato, ove per le sue qualità personali, seppe assicurarsi, come nella lunga carriera, la massima stima e simpatia.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Fondo pel culto Roma. — 10 aprile - Vendita di beni appartenenti a enti morali ecclesiastici conservati e soppressi. Casa in via del Gambero n. 21-22, L. 54,686.

Municipio di Cimino. — 29 marzo - Appalto dazio consumo. Canone annuo L. 3900.

Provincia di Novara. — 8 aprile - Costruzione Strada provinciale di Centovalli. Presunte L. 168,820.

Intendenza finanza Roma. — 11 aprile - Rivendita generi privativa n. 174, via Principe Umberto 111A. Reddito annuo medio L. 2005.

Immobili in Roma. — 4 aprile - 4.a sez. tribunale. Aumento di sesto su L. 111,000 per casa in via Libertà e Cola di Rienzo n. 1-7. Prati di Castello.

— Casa in via S. Elena n. 1-4 e via Florida n. 27-28, aumento c. s. su L. 69,050.

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - VI Sezione.

Pres.: cav. Simonetti - *Giudici*: Lo Re e Gennaro. *P. M.* Maffei - *Dif.* avv. Vitali.

Commesso infedele.

Raffaele Pompili, padrone del forno al Boschetto n. 13, aveva da tempo al suo servizio G. B. Perrone, d'anni 17, da Cuneo. Ogni tanto mancava qualche bottiglia d'olio, o qualche chilo di pasta. Per qualche tempo il padrone tacque sperando che il commesso cessasse di rubare. Ma i furti continuando lo denunziò e il Tribunale lo condannò a dieci mesi di reclusione.

VIII Sezione.

Pres. Russomando - *Giudici*: Giovene e Di Stasio.

Ladro e bastonato.

Il 13 febbraio Domenico De Franceschi, d'anni 39, romano, credendo che non vi fosse nessuno, rubò in un negozio di mobili in via Palermo n. 89, una colonnetta del valore di 10 lire: la padrona, che non vista, s'era accorta, chiamò subito il marito Antonio Scognamillo, d'anni 27, un sardo di Alghero, il quale, correndo, raggiunse in via Nazionale il ladro colla colonnetta sulle spalle. Visto che lo Scognamillo stava per afferrarlo il ladro tentò di gettare la colonnetta addosso al padrone del negozio, ma lo Scognamillo con un colpo glie la rovesciò in testa.

Ieri comparvero al Tribunale per rispondere uno del furto, l'altro di lesioni; ma lo Scognamillo fu assolto e il ladro condannato a 5 mesi.

Le mancie di ferragosto.

Carlo Renzi, d'anni 20, da Tolentino e Giuseppe Ruggieri, d'anni 15, romano, ambedue garzoni in una bottega di barbiere a via Cavour, avevano riunite le mancie del Ferragosto in una cassetta, per dividerle in parti uguali. Se non che il Renzi, al 20 agosto, ruppe la cassetta e prese i quattrini.

Fu condannato, in contumacia, a 100 giorni.

Coi grimaldelli

Nell'osteria di Rosa Bottieri al Colosseo la notte del 29 gennaio penetrarono dei ladri con chiavi false, pulirono il cassetto con 40 lire e portarono via tovaglioli e quant'altro trovarono. E' curioso il caso che condusse in trappola i colpevoli.

Il delegato Ripandelli, dovendo interrogare per fatti anteriori un fabbro pregiudicato, Giuseppe Viola, d'anni 26, romano, mandò due guardie a chiamarlo. Queste lo trovarono con altri due della stessa risma, Ernesto Paoletti, d'anni 21, imbianchino e Cesare Cecchini, d'anni 24, che si stavano dividendo gli oggetti rubati all'osteria del Colosseo.

Il Tribunale per non far torto ad alcuno li condannò a 2 anni di reclusione e 2 di vigilanza.

Difensori: avv. Ranzi e Zorzi.

IX Sezione.

Pres.: Gonella - *Giudici*: Tortora e Faggella - *P. M.* - Mortara.

Ciclista omicida.

Tizzi Bernardo, d'anni 16, da Roma, fu condannato a 15 mesi di detenzione perchè passando nel 15 dello scorso giugno investì in via Madonna dei Monti un signore che caduto a terra, moriva poco dopo per frattura del cranio.

P. C. avv. Parenti. Dif. avv. Quirino Amici.

L'uccisore del capo stazione

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Milano, 26, ore 17,25 — Celada Carlo, agente ferroviario, che nel gennaio dell'anno scorso uccise il nostro capo stazione centrale, cav. Benedoni, è ricomparso oggi innanzi alle Assise dopo otto mesi di osservazione nel manicomio di Reggio Emilia.

Ritenuta la sua responsabilità grandemente scemata da vizio di mente, fu condannato oggi, come reo di omicidio, a otto anni e quattro mesi di reclusione.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 19.3 — minimo: 6.8.

Quirinale — Ieri S. M. il Re ha ricevuto in private separate udienze il sig. Garaschanine incaricato di Serbia, il generale Fanti nuovo comandante la brigata Umbria e il conte Codronchi.

Vaticano. — Ieri il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Giulio Marsili, vescovo titolare di Antigonea, reduce dall'Albania.

Arrivi e partenze. — Da Pisa è tornato il sotto-segretario di Stato, on. Ronchetti.

Sono partiti per Firenze il generale Orero e l'ammiraglio Cerutti.

Per i caduti d'Africa. — Ad iniziativa di un Comitato di signore, presieduto dalla duchessa di Rignano, dalle principesse Pallavicini e San Faustino assistite da Don Prospero Colonna, fu celebrata ieri mattina una messa funebre per i caduti in Africa nella chiesa di S. Ignazio.

La chiesa era parata a nero e nell'altare di mezzo spiccava una gran croce in oro. Sotto la cupola, a disegno dell'architetto cav. Giuseppe Moneti era stato eretto un tumulo veramente artistico a tre ordini in nero ed oro, guarnito con splendide palme, offerte gentilmente dal principe Doria.

La cerimonia fu celebrata dal padre Alessandro da Forano, vice-presidente dei cappuccini, che diede anche l'assoluzione.

Fu eseguita sotto la direzione del padre Cesare De Angelis, direttore della cappella Gregoriana in S. Ignazio, la messa del padre Stanislao Di Pietro per sole voci e coro. Sedeva all'organo il maestro Moriconi.

Il principe Cesarini, don Augusto Torlonia, don Prospero Colonna ricevevano le signore e le autorità nel recinto riservato. Notati in bassa uniforme i generali San Marzano, Gobbo, Aymonino, l'ammiraglio Cerruti, tutti i comandanti di reggimento d'ogni arma con rappresentanza di ufficiali ed un picchetto comandato per ogni compagnia, compresa pure la rappresentanza dei corazzieri.

In borghese v'erano i generali Goiran, Moreno, Pallavicini, gli addetti esteri alle ambasciate, conte Greppi e maggiore Raimondi, per la Corte il generale Appelius, il march. Borea d'Olmo, il comm. Peruzzi, il marchese Capranica del Grillo, le marchese Villamarina, Lavaggi, Marignoli, Guicciolii, Berardi, la contessa di Santa Fiora, le duchesse Cesarini e Grazioli, le principesse Doria, Colonna, Potenziani, la marchesa Antici-Mattei, le contesse Malatesta e Spalletti, il prefetto, il sindaco, gli assessori Coltellacci, Tittoni, Berardi, mons. Anzino, il comm. G. Castellani pel Comizio dei veterani, molti deputati e senatori.

La vasta chiesa era gremita.

Riassumendo una commovente dimostrazione di rimpianto agli eroi caduti ad Abba Carima.

Educatori. — Domenica 29 alle 15, coll'intervento delle autorità verrà inaugurato il nuovo Educatorio " Michelangelo Caetani „ sorto per private sottoscrizioni a beneficio degli alunni poveri dei rioni S. Angelo e Campitelli.

Al Collegio Romano. — Ieri nell'aula magna alla presenza di S. M. la Regina, accompagnata dal Ministro della P. I. on. Gianturco, il prof. Cara tenne l'annunciata conferenza sugli zingari.

Essi furono confusi con gli ebrei, ma hanno con loro molte differenze, specialmente religiose.

Molti hanno scritto degli zingari anche in Italia tra essi Francesco Predari, Graziadio Ascoli e Adriano Colocci che diedero potente impulso a simili studi.

Gli zingari ebbero origine oscura e gli autori sono discordi intorno ad essa: si dice che esistessero fin dall'epoca del bronzo, secondo il Bataillard.

Il prof. Cora è di opinione che siano originari dell'India.

Il conferenziere passò quindi a dare alcuni caratteri antropologici di questa razza, descrivendone i costumi, l'educazione familiare, i viaggi, le attitudini.

L'epoca in cui comparvero gli zingari in Europa fu verso il secolo XV.

Molte scoperte della scienza, giuochi ed altro furono da loro portati in giro nelle varie parti del mondo.

Gli zingari ebbero un periodo di persecuzione feroce, ma esercitarono anche su molti popoli un fascino irresistibile e diedero grande sviluppo alla musica.

Il conferenziere concluse poi con uno sguardo generale ai loro costumi e specialmente sui riti nuziali e funebri.

L'interessante conferenza fu applaudita dallo scelto e numeroso uditorio.

R. Università — Il comm. Emanuele Paternò, professore ordinario di applicazioni della chimica, è stato nominato direttore del gabinetto di applicazioni.

R. Istituto superiore di magistero femminile — Tiesenhausen Cecilia, prof. straor. di lingua e letteratura tedesca, è stata nominata prof. ordinaria con lo stipendio di L. 3000.

Mantica Giuseppe, prof. ord., ha cessato dall'essere comandato a prestare l'opera sua presso il ministero della pubblica istruzione ed è ritornato all'insegnamento.

All'Istituto di M. S. fra medici, chirurghi e farmacisti. — Stasera, alle 20, assemblea generale dei soci per l'approvazione del resoconto del 1895.

Il consuntivo presenta: *Attivo* L. 14,342,99. *Passivo* L. 10,700,75, quindi un'eccedenza in *attivo* di L. 3,642,24.

La consistenza patrimoniale raggiunge Lire 93,557,10, delle quali L. 3,642,24 disponibili, a forma dello statuto, nell'anno corrente.

Alla fine del 1895 erano iscritti all'Istituto 307 soci: le contribuzioni ascesero a L. 8491,25: i sussidi e gli assegni a L. 8075.

La condizione economica dell'istituzione non potrebbe essere più florida.

Al Lungo Tevere — Sono sei mesi che fu aperto il Ponte Umberto e che il Lungo Tevere della sponda destra dal Ponte di Ripetta fino alla Mole Adriana è diventato il passaggio preferito del quartiere dei Prati.

Ma questo tratto bellissimo è ancora deturpato da un enorme e lurido casotto che ingombra il piazzale dinanzi al magnifico ponte. Veramente questo indecente baraccone avrebbe dovuto sparire prima dell'apertura e invece sussiste tuttora, non si sa perchè.

Se all'on. Ruspoli accadesse di passare sul Ponte Umberto, siamo sicuri che dopo 24 ore questo ingombro inesplicabile d'uno dei più bei punti di Roma scomparirebbe.

E poichè siamo al Lungo Tevere, gli abitanti si raccomandano per la selciatura di quel tratto, che oramai è divenuto il più frequentato transito per San Pietro e il Vaticano.

Associazione Artistica — L'apertura dell'esposizione degli *studi* e *bozzetti* avrà luogo nelle sale del Circolo, via Margutta 54, domani sabato alle 11, con ingresso libero.

Alla sera il prof. Venturi terrà una conferenza su *Canova*. Potranno intervenire i soci e le persone munite di biglietto.

Per la conservazione dei monumenti. — Sguazzardi Saverio è stato nominato vice-segretario nel ruolo del personale per la conservazione dei monumenti coll'annuo stipendio di lire 1200 ed assegnato all'officio regionale di Roma.

— Nispi-Landi Ciro è stato nominato ispettore a L. 2000.

Il Congresso forense — Ieri al palazzo Bernini, sotto la presidenza del senatore Augusto Baccelli, Pres. del Consiglio dell'Ordine, si adunò il Comitato promotore del Congresso nazionale forense.

L'adunanza riuscì assai numerosa. Erano presenti varii membri dei due Consigli e la parte più eletta della nostra Curia, oltre a tutti i direttori delle Riviste giuridiche di Roma. Aderirono con telegramma o lettera quasi tutti i Presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori dei principali centri d'Italia.

Su proposta dell'avv. Amici furono acclamati a Presidenti onorari: Zanardelli, Pessina, Villa, Ceneri, Marucchi, Puccioni e Ferraris Luigi; e su proposta degli avv. Ciavarino e Pierantoni gli on. Crispi e Faranda.

A Presidente effettivo del Comitato fu acclamato il senatore Baccelli associandovi tutti i presidenti dei Consigli dell'Ordine presso le sedi di Cassazione; a vice-Presidente il march. Ciavarino pres. del Consiglio di disciplina dei Procuratori di Roma associandovi i presidenti dei Consigli presso le nominate Corti di Cassazione, e l'avv. Francesco Antonelli presidente del Comitato esecutivo del Congresso.

A Segretari furono confermati gli avv. Monti e Amici Giovanni del Comitato esecutivo, e l'avv. Taraschi.

Iniziatasi poi la discussione sullo schema delle proposte e quesiti da sottoporsi alla risoluzione del Congresso, concretato dal Comitato esecutivo, vi presero parte gli avv. Pierantoni, Porto, Ciolfi, Lupacchioli ed altri e, salvo alcune modificazioni ed aggiunte di poca entità, fu in massima dall'assemblea trovato esauriente ed approvato.

Oggi alle 3 il Comitato s'aduna di nuovo per proseguire e chiudere la discussione sulle singole proposte.

Istituto dei sordo-muti. — Il Consiglio di vigilanza del R. Istituto dei sordo-muti di Roma, è stato costituito, per un quinquennio, nel modo seguente: Di Campello conte Paolo, consigliere di nomina governativa, con ufficio di *presidente*; Gatti comm. Serafino, Cencelli comm. Giuseppe, *consiglieri* di nomina governativa; Vettori Serbolonghi march. Gio. Batta., Antici Mattei princ. don Tommaso e Latini avv. Giuseppe, *consiglieri* di nomina del Consiglio provinciale di Roma.

Un delitto finora impunito. — A Monte Fortino, paesello presso Sezze, in una località detta *Malagrotta*, l'8 luglio 1895 fu rinvenuto annegato in un pozzo il ragazzo Salvatore Macera, di anni 12. Le indagini fatte dalla autorità stabilirono che si trattava di una disgrazia.

Il maresciallo dei carabinieri Zo Vittorio, in questi giorni, in seguito a deposizioni di alcuni contadini, venne ad accertare che invece si trattava di un omicidio.

La cosa sarebbe andata nel modo seguente:

Il contadino Ercole Onorati, d'anni 33, nativo di quel luogo, l'8 luglio sorprese in quella località i ragazzi De Massi Vincenzo, Fieccia Salvatore e Salvatore Macera mentre mangiavano delle pannocchie di granturco. L'Onorati allora afferrato il Macera lo colpiva varie volte con un bastone, abbandonandolo assai malconcio presso il pozzo mentre inseguiva gli altri due ragazzi, che peraltro riuscivano a fuggire.

L'Onorati, ritornato indietro indispettito, avendo ritrovato il Macera, lo afferrava per la giacca e lo gettava nel pozzo!

In seguito a ciò, ieri l'Onorati venne arrestato.

Caduta fatale. — Certo Pericoli Giacomo, di anni 60, abitante in via Aurea 135, per abitudine ogni sera prima di addormentarsi visitava le scale della propria abitazione allo scopo di accertarsi che i lumi a gas fossero stati spenti.

L'altra sera però il Pericoli mise disgraziatamente un piede in fallo e cadendo andò a battere con violenza la testa contro la ringhiera. Fu una vera fatalità!

Il pover'uomo riportava una grave commozione cerebrale in seguito alla quale cessava ieri di vivere.

Un cadavere — I carabinieri di S. Cesario, in contrada *Corsano*, presso Zagarolo, rinvennero il cadavere, con ferite d'arma da taglio, il contadino Proietti Protasio di anni 27, da Rocca di Cave. Il cadavere essendo in avanzata putrefazione, ritiensi che la morte sia avvenuta fino dal 14 corrente.

E' morto — Lo stagnaro Ernesto Catalani di anni 40, romano, che si avvelenò bevendo dell'acido muriatico, ha cessato ieri di vivere all'ospedale di S. Spirito.

Infanticidio. — In contrada Bosco S. Giovanni, presso Subiaco, fu rinvenuto il cadavere di un neonato mancante del braccio sinistro e col ventre squarciato per morsi ricevuti da qualche animale.

Le autorità, recatesi sul luogo, constatarono trattarsi di un infanticidio.

Si fanno indagini per la scoperta degli autori.

Resistenza ai carabinieri — Una pattuglia di carabinieri procedendo all'arresto di Carmine Carfagna, presso Piperno, incontrò tale resistenza, che il carabiniere Venuti rimase ferito al braccio sinistro. Ne avrà per 15 giorni.

Coltellate. — La scorsa notte, in via Leopardi, all'angolo di via Merulana, per divergenze sul giuoco della morra, vennero a litigio il pastaio Luigi Papini, d'anni 45, e certo Vitti.

Quest'ultimo, estratto un coltello, feriva l'avversario alla spalla sinistra e al dito mignolo. All'ospedale di Sant'Antonio il Papini fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Cavallo in fuga. — In piazza Venezia il cavallo attaccato alla vettura n. 31 davasi improvvisamente alla fuga investendo la carrozza delle sorelle Adamoli che ne rimase danneggiata. La guardia Magliaro fermò il cavallo.

Vecchi conti. — In via della Consolazione, 112, fu ieri arrestato Ganoli Umberto, autore del feriomicidio commesso il 30 aprile 1895 in Trastevere in persona di Romoni Francesco.

A S. Antonio. — Il carrettiere Belletti Tullio, d'anni 19, al Corso d'Italia litigò per frivoli motivi con un altro carrettiere e si buscò un colpo di pala alla testa e alla mano sinistra. Se ne ricorderà per una settimana.

— Il frenatore ferroviario Anielli Giuseppe d'anni 33, ieri mattina alla stazione di Foligno, scendendo da una locomotiva cadde ferendosi al torace.

— Il bambino Raschielli Oreste, d'anni 8, in via dei Marzi, giuocando con altri ragazzi, litigò e s'ebbe una sassata alla fronte.

Nulla di grave.

Alla Consolazione. — Il cuoco Prudenzi Luigi d'anni 73 da Orvieto in via Tre Cannelle cadde producendosi distorsione del piede destro.

— Il vetturino Sardella Gregorio d'anni 55 da Pietra lupa nel dividere due individui che questionavano in via della Lungaretta si lussò la spalla destra. Ne avrà per 20 giorni.

— In una scuderia in via del Priorato lo stalliere Blasio B... d'anni 40 da Bagnoli del Trigno nel lavare la bocca ad un cavallo s'ebbe una zampata sulla spalla destra. Lussazione guaribile in 20 giorni.

— Pasquinelli Luigi d'anni 18 da Roma falegname preso da malore cadde in via Madonna de' Monti ferendosi alla testa.

— In via Arenula da un biroccino cadeva lo scrivano Bosi Pietro d'anni 39 da Faenza. Rimase ferito alla faccia e alla gamba destra.

— La bambina Procaccini Elisa d'anni 3 in via dei Fienili 48 piano terzo si scottò alla faccia con del brodo bollente.

— In via Luigi Santini 17 p. 3, la bambina Adesi Teresa d'anni 11 scambiando bottiglia bevve del sublimato corrosivo. Guarirà in sei giorni. L'accompagnò all'ospedale Elena Astrufali.

— Il bambino Carancini Giovanni d'anni 10 romano con altri ragazzi in via Arco S. Margherita giuocava all'altalena. Ad un tratto la corda si spezzò e il Carancini cadendo si feriva alla testa. La madre lo condusse all'ospedale.

A S. Giacomo. — In piazza Colonna il ragazzo De Lelio Alfredo d'anni 18 da Roma fu bastonato dal padre Mariano. Guarirà in sei giorni.

— Per le scale della casa in via del Vantaggio 18 in seguito a pettegolezzi di donne certa Bruni Penelope d'anni 65 d'Alatri litigò con una sua coinquilina.

Dalle parole si venne ai fatti e la Penelope si buscò una scarica di legnate. - Ne avrà per dieci giorni.

A S. Spirito. — Il cuoco Fanteria Leopoldo d'anni 44 da Porto Ercole iersera essendo eccessivamente ubbriaco in piazza Navona cadde e rimase ferito alla testa. Guarirà in una settimana.

— In via Banco S. Spirito Lorenza Pensuti di anni 36 romana s'incontrò con il marito dal quale da parecchio tempo era divisa. Tra i due coniugi si riaccesero le vecchie ire e la donna ne ricevette per quante ne volle.

Conclusione: dieci giorni d'ospedale.

Arresti. — In via Flaminia fu arrestato De Carolis Antonio per oltraggi alle guardie.

— Giovannetti Augusto fu arrestato in via del Corso perchè venuto a questione con certo Cugiani Enrico lo feriva alla testa con una bastonata.

— L'altra mattina il brigadiere dei carabinieri Olivieri Bernardino, comandante la brigata fuori Porta Cavalleggeri, col milite Mardegan Isidoro sorprese certi Guidi Francesco d'anni 33, carrettiere, abitante in Piazza del Risorgimento, Piccolo Pincetto, ex-calzolaio, e l'ammonito Faiazzi Domenico d'anni 40, da Montorio Romano, bracciante, abitante fuori Porta Trionfale, appiattati dietro la chiesa Madonna del Riposo, sulla via Aurelia.

Vennero arrestati perchè furono trovati possessori di due scalpelli e una candela, e ritenuesi che si trovassero in quel luogo per scassinare la porta della chiesa.

Costoro poco prima avevano scalato un muro dell'orto della *sora Nanna* l'albanese, rubandole una gran quantità di finocchi che gli furono sequestrati.

Atti e deliberazioni di Società, Sodalizi, ecc.

Unione militare. — Domenica alle ore 14, nella Sala Umberto I, Via della Mercede N. 50 avrà luogo l'Assemblea generale dei Soci dell'Unione Militare.

Società generale fra i negozianti ed industriali di Roma. — Nella sede sociale in via della Ripresa dei Barberi 16 si tenne ieri sera l'assemblea generale dei soci: vennero all'unanimità approvati il resoconto morale e i bilanci consuntivo e preventivo.

La votazione per la rinnovazione delle cariche sociali fu rimessa a domenica 29: le urne rimarranno aperte dalle ore 9 alle 16.

In seguito venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Società generale fra i negozianti ed industriali di Roma fa voti perchè S. E. il ministro di agricoltura industria e commercio nella riforma del Codice di commercio per quanto riguarda le società cooperative di consumo, tenga conto del diritto e dei desideri replicatamente espressi dai commercianti italiani. »

Piccola Cronaca di Roma

Porto Ripa Grande

Arrivi: Goletta *Raffaele*, cap. Esposito Giorgio, carica di vino da Gallipoli.

Id. *Rosaria Emilia Galante*, cap. Curatolo Giuseppe id. id. Gallipoli.

Brick Goletta *Carmelina*, cap. Rizzo Giovanni id. id. Gallipoli.

Bove *Giordano Bruno*, cap. Tedesco Giuseppe id. id. Marsala.

Monte di Pietà.

— (*Venerdì*, 28 marzo 1896 — **4.a** *Custodia.*) —

Oggetti d'*oro*, impegnati il 9 *agosto* 1895 fino alla polizza **187757.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 24 *agosto* 1895 fino alla polizza **200900.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

NAZIONALE — Indisposta la signora Campagnoli, l'Impresa dovè rimandare a domani lo spettacolo d'onore del bravo tenore Lucignani con lo *Chatterton*.

COSTANZI — Uno spiacevole incidente accadde iersera durante il quarto atto del *Padrone delle Ferriere*. La signorina Riccardini, che si era tanto distinta nella parte di *Clara*, cadde e si fece male, il che obbligò a sospendere la continuazione del dramma. Si tratta, per fortuna, di cosa leggiera e noi auguriamo all'egregia attrice di ristabilirsi subito.

Stasera, a grande richiesta, ultima di *Teresa Raquin* con G. Pezzana, che domani darà il suo spettacolo d'onore con *La Marescialla*. Quanto prima: *Medea*.

VALLE — La prima di *Santarellina* è stata rimandata a questa sera per malattia di un artista.

QUIRINO — Questa sera spettacolo di gala in onore di Emilia De Paoli e Giuseppe Giacosa.

Il programma è dei più attraenti.

Al *MANZONI* sempre la *Vergine Bianca*.

Concerti. — Quello della pianista signorina Giuseppina Amat che era stato annunziato per domani 28, alla sala Palestrina, è stato rinviato a martedì prossimo.

— All'Accademia di S. Cecilia domani alle 4 vi sarà un concerto di musica tedesca da camera di cui pubblichiamo l'interessante programma:

1. Mendelssohn — Suonata II per organo, R. Renzi.
2. Beethoven — Aria, G. Bellucci.
3. Beethoven — Sonata in *la maggiore* per violoncello e pianoforte, G. Morelli, F. Bajardi.
4. Mozart — " La mammoletta — Schumann " Notte di primavera „ B. Mililotti-Reyna.
5. Schubert — Piccolo coro, " Fiducia in Dio, „ A. Pollini, I. Massa, E. Pasini, C. Zanardini, G. Piguani, M. Cavi, E. Marengo, H. Schroeder, B. Colombo, G. Marchi, C. Mattalia, M. Mancinelli.
6. Bach — Preludio, Sarabanda e Bourrée della " Suite inglese „ F. Bajardi.
7. Haydn — Quartettino da camera, B. Mililotti-Reyna, E. Giglioli, O. Mieli, G. Bellucci.
8. Beethoven — Romanza per violino, G. Calamani.

Mozart — Quintetto, B. Mililotti-Reyna, E. Giglioli, O. Mieli, A. Favale, G. Bellucci.

Al piano: A. Lucidi e R. Terziani. ***Fabr.***

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Teresa Raquin* - ore 21.
Valle. — *Santarellina* — ore 21.
Quirino. — Compagnia equestre - ore 18 e 21.
Manzoni — *La Vergine Bianca* - ore 18 e 21.
Cinematografo (La fotografia animata). Via Mortaro, 17, (dalle ore 14 alle 22) - Ingresso cent. 50.
Panorama Nazionale, (Via Mortaro, 17) — *Le rive del Reno.*
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Caffè Esedra. — Panorama. Esposiz: *Guerra dell'indipendenza d'Italia.* Dalle ore 10 alle 23.

Ultime Notizie

Iersera alle 7, S. M. il Re ricevette il conte Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi.

Il colloquio durò tre quarti d'ora.

Ieri mattina relazione dei Ministri al Re. Venne firmata la legge per le spese d'Africa. Dopo la relazione il Re si trattenne a parlare con gli on. Rudini e Ricotti.

Iersera l'on. Colombo è partito per Milano.

Il guardasigilli volendo negare ai funzionari tramutati o promossi qualunque proroga per assumere il nuovo ufficio, che non sia giustificata da gravi motivi, ha disposto che i capi delle Corti esonerino dal servizio i funzionari appena sia nota la data della registrazione del decreto.

Il Senato di ieri.

Approvò il progetto di legge sull'avanzamento dell'esercito, dopo non lunga discussione, che si aggirò quasi esclusivamente sull'avanzamento a scelta.

Approvò anche la concessione dell'annua rendita di L. 200,000 all'Amministrazione degli Ospedali di Roma, per parte del Fondo di beneficenza e religione.

Oggi seduta alle 14.

I documenti di Macallè.

La *Riforma* pubblica la seguente smentita solenne, che merita pronta risposta dai giornali ufficiosi, altrimenti l'on. Di Rudinì fa una di quelle figure in faccia al Senato, al paese e all'estero, che noi ci asteniamo dal qualificare.

Il marchese Di Rudinì, parlando ieri al Senato, dichiarò che mancano i documenti riferentisi alla resa di Macallè.

La gratuita asserzione può essere facilmente smentita.

Sappiamo come il generale Mocenni, prima di lasciare il ministero, abbia rimesso al generale Ricotti un volume di documenti riferentisi alla guerra d'Africa.

Gli originali sono in parte al ministero della guerra, in parte al ministero degli affari esteri.

Nel suddetto volume trovansi più di **quaranta telegrammi** sull'assedio di Macallè e sulla liberazione del colonnello Galliano e dei suoi compagni.

Due di cotesti telegrammi, quello del 18 gennaio e l'altro del 5 febbraio, portano le condizioni secondo le quali le truppe furono lasciate uscire libere dal forte.

Ci pare inverosimile dopo questa precisa affermazione che non vi sia in Senato qualcuno il quale domandi spiegazione all'on. Di Rudinì sull'asserita mancanza di documenti.

Arrivo di altri feriti.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 26, ore 17,35. — Aspettasi il *Bormida*, che porterà altri 250 feriti.

All'ospedale della Trinità si prepara il posto per quelli che sono in condizione più grave; i convalescenti saranno distribuiti tra l'ospedale di Piedigrotta e quello di Caserta.

Torino, 26, ore 23,50. — L'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha stanziato una somma annua di 5000 lire da ripartirsi in tante pensioni fra i soldati torinesi feriti in Africa o rimasti inabili al lavoro e tra le vedove con prole dei soldati morti nella stessa guerra.

Il generale Pedotti.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Torino, 26, ore 15,15 — Il generale Pedotti, comandante la Scuola di guerra, fu chiamato a Roma dal ministro Ricotti per conferire sulle cose d'Africa.

Corte dei Conti.

Il consigliere della Corte dei Conti comm. Di Breganze con decreto di ieri è stato promosso presidente di Sezione.

Movimento di Prefetti.

Domenica saranno firmati i decreti per un movimento di prefetti.

Ministero della marina.

E' contromandata la destinazione all'ospedale succursale di Taranto del medico Miella Michele.

In di lui vece è destinato a Taranto, l'ufficiale sanitario Curti Ettore, il quale è trasferito dal 1. al 2. dipart. maritt.

La *Sardegna*, la *Morosini*, il *Doria*, il *Bausan*, il *Vesuvio* e l'*Urania* sono giunti a Palermo.

L'*Ercole* è partito da Tremiti e giunto a Manfredonia il 25.

La cisterna *Verde* è giunta a Messina.

Il *Procana*, diretto nel Mar Rosso, a causa del cattivo tempo, ha dovuto riparare a ridosso di Candia.

INFORMAZIONI ESTERE

Nell'Estremo Oriente.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 26, ore 15,45. — Telegrammi da Yoko-Hama recano che gli insorti coreani attaccarono le truppe giapponesi a Fusan; essi dopo un lungo combattimento furono respinti. In varie località della Corea, i giapponesi furono assassinati. Perciò saranno inviate navi da guerra giapponesi nella Corea.

Il Re della Corea si trova tuttora in salvo nella Legazione a Seoul.

Giudizi sulla situazione.

(S) **Londra**, 26. — Lo *Standard*, parlando della situazione europea, conclude col dire che essa non implica nulla di grave.

Apprensioni al Transvaal.

(S) **Londra**, 26. — Il *Times* ha da Pretoria: " Grande agitazione vi ha nei circoli ufficiali. Si crede che il Presidente Krüger non si recherà più in Inghilterra. L'attitudine dell'Inghilterra causa grande inquietudine a Pretoria. „

Al Sud Africa.

(S) **Londra**, 26. — L'*Agenzia Reuter* ha da Capetown: " Le tribù di Matabele nei distretti di Inseza e Filabusi sono insorte.

" Molti bianchi, tra cui il Commissario per gli affari indigeni, Bentley, sono stati massacrati.

" I bianchi si rifugiano in Buluwayo e Gwelo.

" Settantacinque volontari con un cannone *Maxim* sono partiti per domare l'insurrezione. „

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 26. — La risposta della Banca austro-ungarica alle note dei due governi austriaco ed ungherese dichiara che essa non può accettare le condizioni poste per la rinnovazione del privilegio, ma che è pronta a trattare un equo accordo per le parti contraenti.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 26, ore 20,40. — Il Commissario imperiale dott. Friebeis comunicò all'assessore che rappresenta il disciolto Consiglio municipale che tutti i neo-eletti consiglieri municipali accettano la carica.

L'elezione del borgomastro si farà mercoledì 8 aprile.

Gli antisemiti dànno per certa l'elezione del dott. Lueger.

Trieste, 26, ore 18,30. — A Trieste è fallita la Ditta Staffler in cotoni e coloniali, con un passivo di 200,000 fiorini. La sola Inghilterra è colpita.

Vienna, 26, ore 21. — La deputazione austriaca per le quote del compromesso con l'Ungheria proporrà il contributo dell'Austria del 66 1|2 per cento e quello dell'Ungheria del 33 1|2 per cento.

La conferenza per il rinnovamento del privilegio della Banca austro-ungarica verrebbe ripresa in aprile.

— Si ha da Brunn che l'imperatore commutò la pena di morte pronunziata contro il caporale Gassel in quella di 18 anni di prigionia in una fortezza.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 26, ore 18. — Nessun commento autorevole da segnalare per la discussione al Senato.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

Ritornando dall'Italia. — Lutto italiano del Cancelliere. — Per la Croce Rossa.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Berlino, 24. — Dopo il suo viaggio in Italia, che durerà a tutto l'11 aprile, l'Imperatore, con l'Imperatrice e i Principini, si tratterrà a Vienna dalla mattina del 14 alla sera del 15, assistendo alla grande rivista militare di primavera. Dal 16 al 19 andrà alla caccia del gallo selvatico presso Carlsruhe, ospite del Granduca di Baden; la sera del 19 si troverà a Coburgo e assisterà al matrimonio della figlia del Duca Alfredo col Principe ereditario di Hohenlohe-Langenburg. E non basta.

Il 22 S. M. ripiglierà di nuovo la caccia al gallo selvatico, ma questa volta in Turingia, ospite del Granduca di Sassonia Weimar, alla storica Woertburg, che del resto visita tutti gli anni. Il 25 altra caccia, a Schlitz, presso il conte Guerts. Il 29, finalmente, ritorno a Berlino, ma non senza avere, appena giunto, qualche cosa da fare, perchè il 1o maggio s'inaugura solennemente l'Esposizione dell'Industria Berlinese, e l'inaugurazione la farà lui, l'Imperatore.

Così, dopo la visita agli alleati stranieri, S. M. fa quella ai confederati.

Nessuno ancora che io sappia ha rilevato in Italia che il Cancelliere, Principe di Hohenlohe, è in lutto per la battaglia di Adua. Il principe Agostino Chigi, sulla cui sorte oramai, par troppo, pare non vi siano più dubbi, era figlio di una cognata del Cancelliere, la principessa Sayn-Wittgenstein. Il Cancelliere nutriva una vera affezione per questo suo nipote e la sua perdita lo ha molto addolorato.

A beneficio della *Croce Rossa* italiana e per i nostri poveri feriti d'Africa ha dato un'accademia di scherma, nella sala aperta qui da qualche tempo, il maestro fiorentino Sestini. Accademia veramente internazionale, perchè scesero in lizza diplomatici di quasi tutte le Ambasciate, uno dei quali, segretario di quella di Francia, dovè chiamare all'ordine un suo concittadino, che non voleva accusare i colpi che buscava.

Mancava - e fu una disgrazia perchè tolse molta parte del concorso che vi sarebbe stato - il conte Lanza, invitato appunto quella sera a pranzo dal Duca Ernst Guenter, fratello dell'Imperatrice. Del resto la scherma non è qui in gran fiore e la colonia italiana, che ogni giorno si assottiglia più, non vi può portare un gran contributo.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 25 l'*Entella*, il *Po* sono partiti da Massaua per Suez diretti a Genova e il postale *Archimede* è partito per Suez, Napoli e Genova.

Il *Venezia* proveniente da Massaua è entrato nel Canale di Suez la mattina del 25 diretto ad Alessandria e Genova, l'*Umberto I*, pure proveniente da Massaua è entrato nel Canale la mattina del 26 diretto a Napoli.

Il 26 il *Matteo Bruzzo* della *Veloce* è giunto a Montevideo e il *Kaiser Wilhelm* del *Norddeutsche Lloyd* è partito da Genova per New-York.

Borse e Mercati

Roma, 26 marzo 1896.

Borsa ferma sufficientemente attiva. La Rendita ebbe attivi scambi da 91.07 a 91 e solo in chiusura fu alquanto più offerta. Sempre fermissimo il contante da 91.07 a 91,02.

Generali 50 — Acque 1245 — Gas 854 a 851 — Omnibus 193,50 — Condotte 191 dopo 190,50 — Immobiliari 53 — Risanamento 29.

Cambi in ribasso.

Francia 109,50 — Londra 27,58.

Ore 18.30 — Malgrado Parigi qui meno ferma Rendita 90,87 dopo 90,95; — Omnibus 192 — Acqua Marcia 1245 — Gas 852 — Condotte 191.

Cambio dazio doganale 27 Marzo L. 109,50
Dal 23 al 29 - fino a L. 100 - L. 110,70

BORSE ITALIANE — 26 marzo 1895
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	91 05	— —	90 95	90 95
Id. fine.	— —	90 90	91 —	— —
Az. B. d'Italia	762 —	— —	760 —	7[illegible] —(a)
„ Mobiliare.	— —	— —	— —	— —
„ B. Generale	— —	50 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	504 —	503 —	503 —	— —
„ „ Merid.	656 —	656 —	657 —	656 ½
„ B. di Torino	— —	— —	449 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	57 —	— —
„ Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
„ Tiberina	— —	— —	6 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	20 —	— —
„ Nav. Gen.	306 —	305 —	— —	— —
„ Raff. Zucc.	217 —	218 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	283 —	— —	— —
id. Merid.	— —	303 25	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	492 50	— —	— —
„ „ 4 ½	— —	498 50	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	518 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	109 50	109 47	109 47	109 55
Berlino id.	134 90	134 95	— —	— —
Londra id.	27 62	27 62	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	27 60	27 49

(a) 762 — 763 — 765 —

Parigi, 26, 15,38	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0|0 amm.	— —	101 20	— —
„ 3 0|0 perp.	101 65	101 62	— —
„ 3 1|2 0|0	106 15	106 17	— —
ITALIANA 5 0|0	83 15	83 20	— —
turca	21 05	21 1/8	— —
spagnuola	62 7/16	62 65	— —
russa nuova	92 85	92 3/4	— —
portoghese	26 7/8	26 7/8	— —
ungherese	— —	103 1/8	— —
Egiziano 6 0|0	521 1/4	520 5/8	— —
Banca di Parigi	803 —	798 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	593 3/4	— —
Credito Fondiario	— —	632 —	— —
Azioni di Suez	— —	3245 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	117 1/2	— —
Fer. Meridion. ital.	— —	596 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	9 ½	— —
su Londra	— —	25 22	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 26, ore 16,13 (Fonte italiana) — Malgrado miniere debolissime mercato calmo fermo — 101,65 — 47\|50 — 75\|25 — 83,20 — 90\|50 — 160\|5 — 21,12 — 594,37 — 12\|10 — 20\|5 — 465 — 62,62 — 112\|1 — 187\|5 — 797 — 766 — 682.

Parigi, 26, ore 15.45 (Fonte francese) — Notizie Transvaal provocano vendite azioni miniere — Fondi Stato fermissimi.

Vienna, 26, calma	24	26
C.o austriaco	373 25	376 —
B. aust. oro	122 50	122 60
Id. carta	100 90	100 90
N.ri d'oro	9 56 ½	9 56
Lire ital.	43 65	43 60
C. Londra	120 55	120 55

Londra 26, chiusura	26	26
N.ri Cons.	109 13/16	109 13/16
Italiana	82 1/4	82 1/4
Turca	20 3/4	20 13/16
Egiziano	103 1/4	103 1/4
Argent.	31 5/16	31 1/4

Vers. alla B. d'Inghilterra st. Rit. st.

Berlino, 26 sostenuta	25	26
Ital. cont.	83 25	83 10
f. mese.	83 —	83 —
Mediter.	90 25	90 20
Merid.	118 50	118 50
N.P. russ.	66 20	66 20
Rublo	216 65	216 65
Itali	73 80	73 90

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0|0
Francia	2 per 0|0
Inghilterra	2 per 0|0
Germania	4 per 0|0
Austria	3 per 0|0
Belgio	3 1|2 per 0|0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 26 marzo — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno... Balle N. 8000
Importazioni del giorno „ 9000
TENDENZA sostenuta

Havre, 26 marzo — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 118[illegible]
TENDENZA attiva per fine marzo L. 47 87

Caffè Santos good average .. Vendita sacchi N. 5000
TENDENZA ferma Prezzo f. marzo L. 80 —

Strutto - Vendita del giorno.......... Quintali
TENDENZA Prezzo per f. mese L. —

Parigi, 26 marzo — ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	40	60	40	75	incerta
Avena	14	10	14	25	sostenuta
Olio di colza	63	25	63	50	debole
Spiriti	31	25	31	50	incerta
Zuccheri	103	—	103	50	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 26 marzo ore 16,20.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	1443	1348	1 54	1 18
Montoni	13765	11879	2 00	1 [illegible]
Porci	4806	1780	1 24	0 90

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

109 *App. del Popolo Romano - Riprod. vietata* 109

L. LÈTANG

Il supplizio di un padre

— Guarda! — mormorò Aurelio — Mireille è molto pratica e ha scelto senza esitazione ciò che poteva far di meglio. Non ho più bisogno di lei qui; anzi poteva essere più pericolosa che utile. Che vada pure a passeggiare al di là della frontiera; forse farà lo stesso fra poco.

In quel momento una donna che camminava prestissimo uscì dal portone.

— E' Giannina — disse Aurelio. La sua padrona non ha perduto tempo per mandarla a prender notizie. Bisognerà mettere subito la mia cara cugina nella impossibilità di nuocerci, se no...

Chiamò una carrozza che passava e si fece condurre da Durand, dove trovò Daniele occupato a ordinare il pranzo.

— Va male? — Domandò vedendo il viso abbattuto del nipote.

— Malissimo.

In poche parole Aurelio lo informò dell'accaduto.

— L'avevo detto! — brontolò lo zio Daniele.

— Sì, ma la tua impeccabile prescienza non ci cava d'impiccio. Cerca nel tuo cervello e trova qualcosa.

Urge.

Daniele riflettè un momento, poi disse:

— Bisognerebbe attirarla in un luogo solitario e trattenervela otto o dieci giorni.

— Che cosa dici? — fece Aurelio rabbrividendo.

L'altro ripetè la frase.

— Ma ho tutto quello che occorre a tua disposizione, Daniele, sai?

— Ah!

— Sì. Il villino di Mireille, in fondo al giardino, circondato da case vuote in questo momento, trovandosi i proprietarii nel paese del sole, a caccia nelle loro provincie.

" Anche Mireille è partita, la gabbia è vuota. Che bella combinazione!

" Tu conosci il capriccio di Mireille, la trasformazione del suo gabinetto di *toilette* in oratorio del tempo della regina Isabella.

" In questo momento il villino è chiuso e la servitù è stata congedata per un paio di mesi.

" Stavo per far incominciare i lavori. Ma ora nulla m'impedisce di rinchiudere in quel villino la bella e altera Margherita. Potrà gridare quanto vuole, nessuno la sentirà.

" Nella prigione perderà certo il suo fare sdegnoso e potrò vendicarmi delle sue ripulse.

" Che bella idea, Daniele!

— Bella... Bella...

— Ma come faremo per attirarla in quel luogo?

— Cosa facile... Una lettera della scrittura di Filippo.

— Ah! sì, un altro piccolo lavoro di calligrafia. Le cose si accomodano. Facciamo presto.

Daniele chiese l'occorrente per iscrivere, poi, imitando la scrittura di quel disgraziato Dormelles con una perfezione risultato di innate disposizioni e di molteplici e pazienti sforzi, scrisse lentamente il seguente biglietto:

" Mia cara Margherita,

" Prabert e Daniele hanno raggiunto il loro intento.

" Quei due furfanti, con mezzi infernali, contro i quali io lotto invano, sono riusciti a schiacciarmi sotto il peso di un'infame accusa.

" Tutto l'essere mio si ribella e sento che diverrei pazzo di dolore e di vergogna se questa terribile situazione dovesse durare qualche giorno ancora.

" In prigione, io!... Oh! soffro mille morti!

" Tu puoi, Margherita adorata, abbreviare le mie torture e far apparire la mia innocenza, denunziando i Prabert, famiglia maledetta, e dicendo tutto quello che sai sul conto loro al generale Rollando, che è ben disposto a mio riguardo!

" Per questo, subito appena riceverai questo scritto, senza perdere un minuto, va' dal mio amico, il capitano Massias, che t'informerà, ti accompagnerà e ti procurerà facilitazioni per vedere il generale.

" Massias abita non lungi dai Campi Elisi, in via Penthièvre, 135, in un bel villino.

" Nel rendermi la libertà con le tue attive premure, mi renderai la vita.

" Consacrartela tutta intera, ecco la speranza che persisterà in me fino all'ultimo respiro...

" Eternamente tuo

Filippo. „

— Non c'è male — disse Aurelio dopo aver letto il biglietto scritto da Daniele — un po' enfatico in principio, un po' esitante in altra parte, ma i consigli sono buoni, e le imprecazioni contro i Prabert molto naturali.

" Avresti potuto evitare la " famiglia maledetta, „ hai voluto far troppo zelo, ma insomma può stare.

" Innamorata com'è quella cara cugina, straziata dall'ansietà, verrà certo, e la riceverò io! E allora?...

" Preferisco non tracciarmi nessun programma. Si vedrà allora. „

Ma chi porterà il biglietto al suo indirizzo?

— Il primo soldato che incontreremo sul *boulevard*. questo infonderà fiducia.

— Daniele, sei un uomo di genio!

Non si parlò più del pranzo. Il tempo stringeva. L'arrivo di un terzo capace di dirigere Margherita, e specialmente se questo terzo fosse stato Martineau, guastava tutto il bel piano del geniale falsario. Bisognava che la lettera fosse consegnata prima del ritorno di Giannina.

I due complici furono in un momento nella via. Un coscritto, che impiegava il permesso serale guardando i magazzini illuminati, fu incontrato da essi all'angolo del *boulevard* des Capucines. Per una bella moneta di cinque franchi accettò la commissione di consegnar la lettera al portinaio del palazzo Prabert, d'insistere perchè la mandasse su subito, di far fronte indietro e andarsi a bere le cinque lire all'osteria che preferiva.

L'intelligenza e l'onestà del coscritto erano all'altezza di quella consegna poco complicata e punto spiacevole, ed egli partì subito in direzione dei Campi Elisi, con un passo di settantacinque centimetri.

110 *App. del Popolo Romano — Riprod. vietata* 110

Il supplizio di un padre

— Con quel passo, e con la fretta che avrà la mia bella cugina per correre all'appuntamento, non ho per riceverla degnamente altro che il tempo di passar da un parrucchiere per prendere un paio di basette finte e d'andare a preparar l'occorrente da Mireille.

— Hai bisogno di me? — domandò Daniele.

— Per il momento, no. Puoi andare a pranzo tranquillamente; ti raggiungerò forse alle frutta.

Un quarto d'ora dopo Aurelio entrava nel villino della via Penthièvre assolutamente deserto. La sua prima cura fu di andare al distributore elettrico e d'illuminare tutta la casa. Nulla poteva infonder fiducia a una persona che vi andava per la prima volta, come tutta quella luce.

Fatto questo andò a visitare la stanza dove voleva rinchiudere Margherita, e che era il salottino di Mireille. Era una piccola stanza, col soffitto alto, tutta ingombra di sedili di canapè e di divani, con un letto di riposo in un angolo. La stanza era illuminata da una vetrata alta da terra un paio di metri, e incastrata nel muro, e dalla porta della camera da letto, piena di luce, che [illegible] tre finestre sulla facciata.

Una seconda porta a comparire, metteva in un altro salotto, che apriva sul corridoio, il quale traversava nel senso della larghezza tutto il primo piano.

Aurelio chiuse prima la porta della camera da letto, facendo scorrere tutti i chiavistelli, di cui era munita a profusione, perchè Mireille era molto paurosa.

Fece il giro per tornare nel salotto, tirò una tappezzeria sulla vetrata e la fermò ai bracciali con forti nodi, poi contento del suo lavoro, disse:

— La gabbia è pronta. Mascheriamoci ora.

Si mise dinanzi allo specchio, cavò di tasca le basette molto folte e se le adattò alle guancie.

— Che viso! Oh! che brutto servitore!

E fece una boccaccia alla sua immagine.

Nell'andarsene si assicurò che le porte chiudevano bene e scese nella stanza dei servitori.

In un armadio scelse un *frack* bleu e oro, la livrea di Mireille, e l'indossò.

— Questo vestito è abbastanza lungo per non aver bisogno di mettermi i calzoni corti e le calze di seta. I miei calzoni neri basteranno, e poi non ha il tempo di completare il travestimento. Basta che produca un'illusione per cinque minuti, è tutto quello che ci vuole. Via, il cappello gallonato.

Aurelio uscì dal villino, traversò il giardinetto e andò a mettersi dietro la porta del padiglione del portinaio.

La pazienza non era una delle sue virtù, del resto non ne possedeva nessuna. Nella sua anima precocemente corrotta, non poteva svilupparsi nulla di buono.

Mentre brontolava e s'arrabbiava colpito dall'aria pungente della notte, una carrozza si fermò davanti al cancello.

— Alla fine!

Una donna ne scese e si avvicinò al cancello. Il falso servitore fu pronto ad aprirle.

— Chi desidera la signora? — domandò egli alterando la voce.

— Il signor capitano Massias.

— Sta qui, ed è tornato ora. Se la signora vuol seguirmi avvertirò subito il signor capitano.

Aurelio fece traversare il giardinetto alla visitatrice e dalle gallerie e dalle scale la condusse nel salotto del primo piano.

— Chi debbo annunziare?

— La signorina Margherita di Briais.

Il servo sparì.

— Auf! — esclamò dopo aver chiuso la porta. Il più è fatto! L'uccellino è in gabbia. Ma siamo prudenti. Quel cocchiere davanti alla porta potrebbe esser d'impiccio. Mandiamolo via e chiudiamo.

Aurelio andò a dire al cocchiere che la signora lo lasciava in libertà e lo faceva pagare.

Liberato dal cocchiere, chiuse il cancello e tornò nel villino.

Margherita, rimasta sola, provava un certo malessere.

Nel ricevere la lettera falsa firmata Filippo, non aveva riflettuto a nulla.

Era una soluzione che si presentava alla sua mente torturata dal problema di rendersi utile al suo caro e di aiutarlo a provare la sua innocenza, ed era uscita subito.

Ma ora provava una vaga inquietudine.

Quella casa illuminata e silenziosa, quel servo dietro il cancello, nessuna figura umana nelle gallerie, l'addobbo elegantissimo di quel salotto, la nudità dei quadri che l'ornavano..... Era davvero in casa di un ufficiale d'artiglieria?

Non ebbe tempo di abbandonarsi a lunghe riflessioni: la porta si riaprì e ricomparve il servo.

Margherita lo fissò con stupore.

L'altro abbassò la testa per non mostrare gli occhi e balbettò:

— Il signor capitano riceverà la signora subito nel suo studio. Abbia la gentilezza d'entrar di qui.

E traversando il salotto, il falso servo aprì la porta che metteva nel salottino di Mireille, isolata dalle altre stanze mercè le precauzioni prese da Aurelio.

Egli si fece da parte ossequiosamente, per lasciar passare la ragazza.

Questa esitò, avvertita da un segreto presentimento, ma al suo carattere onesto e fiducioso repugnava l'idea del male. Non ascoltò quel presentimento e passò.

Il falso servo s'introdusse precipitosamente nella stanza dietro a lei, ne chiuse la porta mettendosi la chiave in tasca.

Margherita s'era voltata a un tratto e fattasi pallida lo guardava con occhi sbarrati dallo spavento.

— Che fate? — mormorò.

— Niente — rispose Aurelio con la sua voce naturale — prendo soltanto le mie precauzioni perchè nessuno venga ad interrompere il colloquio troncato così bruscamente poco fa, e che desidero continuare.

Egli aggiunse con una risata ironica:

— Del resto stiamo molto meglio qui che da voi, cara cugina, e la terribile Giannina non può mettermi alla porta a un vostro comando.

Nel dir questo si strappava le basette posticcie, si toglieva il *frack*, gettava in un canto il cappello gallonato e appariva nel suo vestito elegante di giovane mondano.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Agli Associati

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla Posta.

Guida del Forestiere

VENERDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA; Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia; (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Palazzo Reale E. Scuderie: dalle 12 alle 14, Permesso via Venti Settembre, Uff. Gran Scudiere
Museo TORLONIA: Vicolo Corsini 5: 10 alle 13.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 8 alle 14.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1: dalle 10 alle 14.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 22: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 al tram.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa) via Appia Antica: dalle 9 al tram.
Terme di Tito: via Labicana 23: dalle 9 al tramonto.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 al tramonto.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 al tram.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 229; visibile soltanto **al 1. e al 15** di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 al tram.
Villa DORIA PAMPHILI: fuori Porta S. Pancrazio: dalle 14 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Galleria CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 13.
Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 10 alle 13.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo, sulla Flaminia: dalle 10 alle 14.
Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 16.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 al tram.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 al tram.
Galleria Arte Moderna: via Naz.le: 9 alle 15.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 0 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

SOCIETÀ ITALIANA STRADE FERRATE MERIDIONALI
7. Decade. — Dal 1. al 10 Marzo 1896.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1896

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1896	900,600 66	47,338 28	264,707 39	1,166,103 54	11,200 35	2,390,785 82	4,247 —	— —
1895	760 651 12	41,581 45	262,833 16	1,106,750 45	12,014 82	2,185,061 59	4,215 —	— —
Diff. 1896	+ 140,009 54	+ 5,576 83	+ 1,873 23	+ 59,353 09	— 814 47	+ 205,721 23	+ 32 —	— — —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1895	5,640,699 09	262,602 94	1,985,298 16	7,530,676 66	83,971 50	15,503,248 35	4,247 —	— —
1894	4,853,418 97	229,864 12	1,805,842 85	7,051,636 56	89,874 21	14,029,536 71	4,215 —	— —
Diff. 1895	+ 787,380 12	+ 34,538 82	+ 179,455 31	+ 479,040 10	— 5,902 71	+ 1473711 74	+ 32 —	— —

RETE COMPLEMENTARE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1896	68,910 72	1,378 46	21,584 19	107,688 10	1,155 80	200,712 27	1,359 88	— —
1895	52,305 45	1,285 42	20,862 12	94,633 16	1,250 10	170,336 25	1,294 68	— —
Diff. 1896	+ 16,605 27	+ 93 04	+ 722 07	+ 13,049 94	— 94 30	+ 30,376 02	+ 65 20	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1895	420,616 94	8,481 97	129,007 34	662,516 10	9,683 05	1029,393 13	1,359 88	— —
1894	322,310 81	7,533 79	217,459 84	579,307 06	11,417 15	874,692 40	1,294 68	— —
Diff. 1895	+ 01,206 13	+ 855 14	+ 11,547 50	+ 83,209 04	— 1,734 10	+ 155,276 75	+ 65 20	—

Prodotto per Chilom.		RETI RIUNITE Esercizio corr.	Esercizio preced.	Differenza
	della decade	462 20	427 50	+ 34 70
	riassuntivo	2984 47	2736 02	+ 248 45

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia

Orario delle Ferrovie.

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	6,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	6,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,30	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,30	—	—	11,50	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	6,35	10,—	12,10	15,5	18,40	—
Anzio-Nettuno	6,18	—	10,20	—	—	17,45	—
Albano-Marino	—	6,45	9,12	12,25	—	18,20	—
Velletri-Terracina	—	6,18	—	11,48	15,30	17,45	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,90	—	—	13,02	18,1	20,19	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	22,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	21,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,50	23,—	—	—
Frascati	6,56	9,8	12,58	18,20	20,32	—	—
Nettuno-Anzio	8,2	12,35	19,22	—	—	—	—
Marino-Albano	7,27	9,50	—	14,55	20,45	—	—
Velletri-Terracina	8,2	9,40	15,23	19,32	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

	Festivo						Festivo		
Roma p.	6,30	8,30	9,30	11,15	17,40		—	—	—
Bagni a.	6,36	7,38	10,39	12,15	18,46		—	—	—
Tivoli a.		8,13	11,7	12,59	19,30		—	—	—
Tivoli p.		6,46	6,50	11,38	16,30	18,12	—	—	—
Bagni p.		7,20	9,38	12,15	16,24	18,44	—	—	—
Roma a.		6,23	12,49	13,21	17,30	19,23	—	—	—